



Workshop "Comunità in cammino" tenutosi a Roma nell'ambito della Biennale Spazio Pubblico: i "cammini" per creare sviluppo sostenibile, identità territoriale e riequilibrio città-campagna

Carmen Giannino, Giovanni Germano, Erminia Battista, Valentina Alberti, Gabriele Lazzi, Antonio Ruggieri, Enrico Deodati, Nicoletta Cutolo



La riallocazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e il finanziamento dell'accordo di Parigi-COP 21 sui cambiamenti climatici: analisi del "Catalogo" predisposto dal Ministero dell'ambiente

Paolo degli Espinosa, Paolo Soprano, Andrea Zatti



Oltre l'Agenda 21: la partecipazione come strategia di sviluppo locale. Il caso UnissOlbia2020

Simone Franceschini, Gerardo Ettore Marletto



La distribuzione geografica dell'orso bruno: un confronto tra l'Appennino e la penisola della Kamchatka, nell'estrema Russia

Benedetto Ciacciarelli



I controlli ambientali in Italia dopo il ridimensionamento delle polizie provinciali: stato dell'arte dopo la legge Del Rio. Focus sulla polizia provinciale di Napoli

Gennaro Esposito, Augusto Atturo

International cooperation for the protection of the environment and sustainable development: real or supposed innovations?

Gianfranco Tamburelli

Ga

GAZZETTA
ambiente
RIVISTA SULL'AMBIENTE E IL TERRITORIO



Redazione

Direttore responsabile
Raffaele Fiengo

Direttore editoriale
Giuseppe Fiengo

Condirettori
Antonella Anselmo, Roberto Sinibaldi

**Responsabile settore
Rifiuti e risanamento ambientale**
Maurizio Pernice

**Responsabile settore
Aree protette e sostenibilità**
Roberto Sinibaldi

Caporedattore
Susanna Tomei

Hanno scritto sul n 6/2016:
Augusto Atturo, Valentina Alberti,
Erminia Battista, Benedetto Ciacciarelli,
Nicoletta Cutolo, Paolo degli Espinosa,
Enrico Deodati, Gennaro Esposito,
Simone Franceschini, Giovanni Germano,
Carmen Giannino, Gabriele Lazzi,
Gerardo Ettore Marletto, Antonio Ruggieri,
Paolo Soprano, Gianfranco Tamburelli,
Andrea Zatti

Comitato scientifico
Giuseppe Campos Venuti, Sandro Amorosino,
Lorenzo Bardelli, Marco D'Alberti,
Stefano Grassi, Fabrizio Lemme,
Franco Gaetano Scoca, Roberto Sinibaldi,
Gianfranco Tamburelli, Giuliano Tallone,
Marcello Vernola

Sede Redazione
Via G. D. Romagnosi, 3 - 00196 - Roma
Tel. Fax: 06.39738315 r.a.
www.gazzettaambiente.it
redazione@gazzettaambiente.it

Editore



Edizioni Alpes Italia

Via G. D. Romagnosi, 3 - 00196 Roma
Tel. Fax: 06.39738315 r.a.
info@alpesitalia.it
www.alpesitalia.it

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani e delle illustrazioni riprodotti nel seguente volume.

ABBONAMENTO E ACQUISTO

Per abbonamenti e numeri correnti/arretrati

Prezzo del fascicolo euro 22,00
Abbonamento annuale euro 120,00
Abbonamento annuale estero: euro 190,00
Prezzo del fascicolo arretrato euro 32,00

Modalità di pagamento

Bonifico bancario su Banca Popolare di Milano
IBAN IT13U0558403236000000000800
beneficiario: ALPES ITALIA SRL
e-mail: abbonamenti@gazzettaambiente.it
Tel. Fax 06.39738315

Finito di stampare nel mese di luglio 2017 da

Tipolitografia Petrucci Corrado & C. s.n.c.
via Venturelli, 7
Zona industriale Regnano 06012 Città di Castello (PG)
su **Carta ecologica** realizzata con materia prima (cellulosa)
ottenuta da foreste rinnovabili

Reg. Trib. N. 286 del 27 giugno 1994
(ai sensi della Decisione della Corte d'Appello di Roma,
I Sez. Civile del 10 febbraio 1999)

Convenzioni di collaborazione scientifica con:



Direzione regionale Ambiente e Sistemi naturali



Università Taras Shevchenko-Kiev



turismo e territorio



avvocati associati

Sviluppo sostenibile

"Comunità in cammino" per creare sviluppo sostenibile e identità territoriale

- Pratiche e progetti per camminare e creare nuovo sviluppo nel riequilibrio città-campagna 7
di Carmen Giannino, Giovanni Germano
- Quali obiettivi per valorizzare e condividere esperienze di Comunità in Cammino 11
di Carmen Giannino
- L'esperienza del "cammina, Molise!" un tassello utile per la costruzione di un progetto di sviluppo possibile delle aree interne molisane 15
di Giovanni Germano
- Il Piedibus del Ben Essere da iniziativa per la Salute a strategia per la sostenibilità ambientale e umana..... 23
di Erminia Battista
- Conversazioni itineranti alla maniera di Jane Jacobs: l'esperienza di *Jane's Walk Rome* 29
di Valentina Alberti
- L'attività e i progetti dell'associazione "Visure Acatastali" 35
di Gabriele Lazzi
- Camminando, si scrive lo *storytelling* del nuovo Molise 41
di Antonio Ruggieri
- Per una rete di cammini che unisce e integra 45
di Enrico Deodati
- Il progetto del Cammino naturale dei Parchi..... 49
di Nicoletta Cutolo

Riallocazione dei SAD per contrastare i cambiamenti climatici

- La riallocazione dei sussidi ambientalmente dannosi e il finanziamento dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici 55
di Paolo degli Espinosa, Paolo Soprano, Andrea Zatti

L'Agenda 21 come punto di riferimento per lo sviluppo sostenibile

- Oltre l'Agenda 21: la partecipazione come strategia di sviluppo locale.
 Il caso UnissOlbia2020 73
di Simone Franceschini, Gerardo Ettore Marletto

Conservazione delle specie

La distribuzione geografica dell'orso bruno

Otto anni sull'Appennino e otto giorni sul lago Kuril a confronto..... 83
di Benedetto Ciacciarelli

Tutela del territorio

L'attività delle Polizie provinciali dopo la Legge Delrio (56/2014)

I controlli ambientali in Italia dopo il ridimensionamento delle Polizie provinciali:
 il caso della Polizia provinciale di Napoli 109
di Gennaro Esposito

Scheda

Gli effetti dei tagli alla spesa per il personale delle Polizie provinciali

di Augusto Atturo 112

Diritto internazionale ambientale

La cooperazione internazionale per l'ambiente

International cooperation for the protection of the environment and sustainable
 development: real or supposed innovations? 127
di Gianfranco Tamburelli

Scheda

Sintesi in italiano dell'articolo:

*La cooperazione internazionale per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile: innovazioni
 reali o presunte?*

a cura della redazione. 142

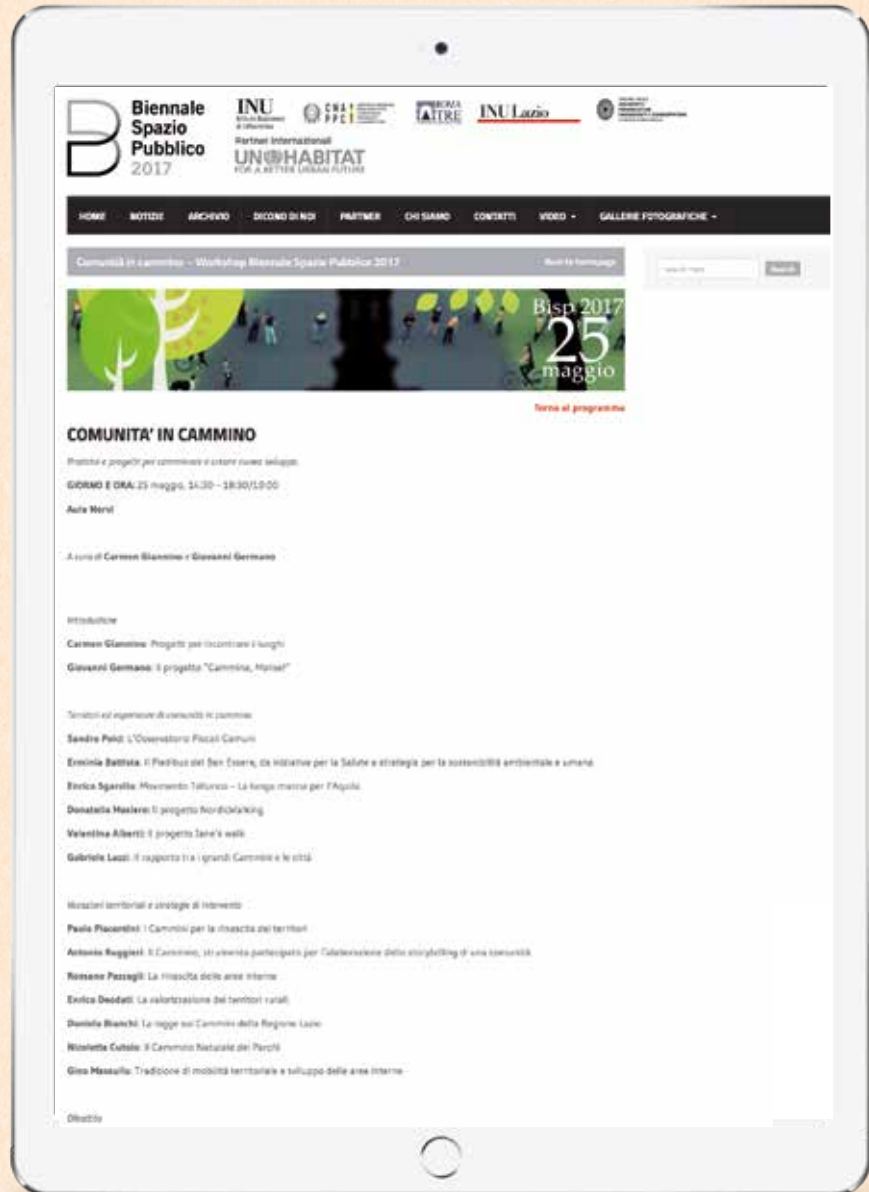
"Comunità in cammino" per creare sviluppo sostenibile e identità territoriale

Recentemente a Roma, nella facoltà di Architettura di Roma TRE all'ex Mattatoio di Testaccio, si è svolta la quarta edizione della **Biennale Spazio Pubblico**, tre giornate, 26 workshop, tre sessioni plenarie, un evento di proiezione e premiazione dei vincitori delle 4 sezioni del concorso "Filmare la città".

Tra i workshop di particolare interesse evidenziamo **"Comunità in cammino" - Pratiche e progetti per camminare e creare nuovo sviluppo**, organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e dall'Associazione culturale "La Terra". A presiedere l'evento due architetti, Carmen Giannino per l'INU e Giovanni Germano per l'A. C. "La Terra".

Il tema affrontato si basa sul valore del camminare come modalità sociale per percorrere i sentieri, vivere gli spazi e i luoghi delle diverse appartenenze che rendono ricco il territorio e contribuire a sostenere le micro-economie, sempre più numerose, che concorrono a creare nuovi presidi territoriali e nuove comunità. Il camminare come semplice gesto "politico-culturale", che promuove un turismo mitigato per la rinascita delle aree interne, che intende salvaguardare il paesaggio e l'ambiente, che crea solidarietà e comunità, che invita a riscoprire gli spazi pubblici, a riconnettersi con i luoghi dell'abitare, dai percorsi di prossimità in ambito urbano agli spazi della ruralità, incontrando altre culture, portando sviluppo sui territori e ridando centralità alle persone. È stata una occasione unica per un confronto a livello nazionale, qualificato ed appassionato, su pratiche, esperienze e progetti per camminare capaci di creare nuovo sviluppo nell'ottica di un riequilibrio città-campagna.

Pubblichiamo alcuni interventi resi nell'ambito del Workshop per cominciare ad approfondire un tema di così grande valore ambientale e territoriale. Alla Biennale hanno partecipato complessivamente circa 1500 persone, tra le quali figuravano rappresentanti di piccoli e medi Comuni, di Università, di comitati di cittadini, di associazioni culturali, delle sezioni regionali dell'Inu e degli Ordini provinciali degli architetti.



Pratiche e progetti per camminare e creare nuovo sviluppo nel riequilibrio città-campagna

a cura di Carmen Giannino*, Giovanni Germano**

* Architetto, Istituto Nazionale di Urbanistica

** Architetto, Presidente dell'Associazione culturale La Terra - Coordinatore di "cammina, Molise!"

Presentazione del Workshop "Comunità in cammino" tenutosi a Roma nell'ambito della Biennale Spazio Pubblico e sintesi degli interventi

A Roma, nella facoltà di Architettura di Roma TRE, nell'ambito della Biennale Spazio Pubblico, l'Istituto Nazionale di Urbanistica e l'A.C. La Terra Hanno organizzato l'evento "Comunità in cammino". A presiedere l'evento due architetti, Carmen Giannino per l'INU e Giovanni Germano per l'A. C. La Terra. È stata una occasione unica per un confronto a livello nazionale, qualificato e appassionato, su Pratiche e Progetti per camminare capaci di creare nuovo sviluppo nell'ottica di un riequilibrio città-campagna.

Di seguito si riporta un sintetico resoconto dell'evento che sarà oggetto di futuri sviluppi ed approfondimenti.

Ad aprire i lavori è stata **Carmen Giannino**, che ha illustrato gli obiettivi dell'evento teso a valorizzare e condividere esperienze significative di Comunità in Cammino che si svolgono sia nelle aree urbane che nelle aree rurali o interne del Paese. Tali pratiche perseguono l'obiettivo di costruire strategie legate ai corridoi europei e ai cammini d'Europa, ai percorsi turistici e di mobilità dolce, ai sentieri e ai percorsi pedonali di grande valore paesaggistico, per una migliore conoscenza delle opportunità e delle risorse che il territorio offre, per creare nuovo sviluppo.

A seguire, **Giovanni Germano** ha illustrato l'esperienza di "cammina, Molise!", di cui è il Coordinatore e che da ben 23 anni porta persone a camminare in Molise per far conoscere borghi e territorio. Il progetto propone di far diventare la Regione Molise Terra di cammino capace di far nascere un turismo mitigato, volano per uno sviluppo di un indotto legato al territorio.



cammina, Molise!

Sandro Polci, ideatore e direttore del Festival europeo della Via Francigena, esponendo il progetto "Osservatorio sui piccoli comuni", promosso da Unioncamere e Legambiente e curato dallo stesso Polci, ha messo in risalto come una rete di cammini possa valorizzare l'eccellenza dei piccoli centri in tutte le aree interne appenniniche.





PiediBus del Ben Essere

Camminiamo insieme per creare salute e promuovere stili di vita salutari
Ritorno tutti i giovedì ore 20,45 Piazza Mazzini Bastia Umbra (davanti alla Pro Loco)

Primo appuntamento giovedì 22 ottobre in Piazza Mazzini a Bastia Umbra

L'INIZIATIVA È APERITA A TUTTI E GRATUITA

Il PiediBus è:
Salute, Socializzazione, Scoperte, Sostenibilità, Cultura, Incontri, Relazione e tanto altro.

Sono previste ogni mese oltre alla passeggiata visite guidate nei siti più significativi del territorio e brevi incontri culturali con artisti/lineari

Camminare è attività fisica a costo zero
45 minuti per guadagnare salute... Muoviti, cosa aspetti? **Vieni con noi!**

SI CONSIGLIA, abbigliamento sportivo, scarpe comode, borsa o zainetto frontale, acqua, si raccomanda gli arti rivestiti. Tutti possono partecipare gratuitamente. Partire alle 20,45 in Piazza Mazzini, giovedì per cominciare venerdì. 4 itinerari per 4 settimane per non annoiarsi...

IL PIEDIBUS È UN LABORATORIO IN MOVIMENTO DOVE SI MESCOLANO E SI TRASMETTONO SAPERI, SAPORI E VALORI, SI ATTIVANO RELAZIONI, SI SVILUPPANO EMOZIONI POSITIVE!

PER INFO CONTATTARE: Pro Loco Bastia 075/8011493 - 335/4789383 - 334/8490364

Erminia Battista ha illustrato con efficacia e passione la pratica da lei stessa ideata che in seguito è diventata un'azione strategica del programma del Dipartimento di Prevenzione della USLUmbria1, "Il Piedibus del Ben Essere". Il progetto si configura non solo come iniziativa per la Salute ma anche come strategia per la sostenibilità ambientale e umana. Durante il cammino, come in un laboratorio in movimento, si mescolano e si trasmettono saperi, sapori, valori, si attivano relazioni, si suscitano emozioni. La *Promozione della Salute*, si attua, così, contestualmente alla socializzazione, all'integrazione tra generazioni, tra etnie, tra abili e diversamente abili, rafforzando la coesione sociale e il senso di appartenenza alla Comunità.

Enrico Sgarella, Presidente dell'Associazione *Movimento Tellurico*, ha esposto il progetto "Lunga Marcia per l'Aquila", nato cinque anni fa per dare voce ai terremotati. L'obiettivo è tenere alta l'attenzione sul dramma dei terremotati, sostenere la ricostruzione con progetti dal basso e battersi per il consolidamento, non solo strutturale, ma anche urbanistico, sociale e culturale dei piccoli borghi.

Donatella Masiero ha illustrato le attività legate al "Walking Center Italia" che opera al fine di promuovere, incentivare e sviluppare le attività legate al CAMMINO relative a:

- "NordicWalking", una disciplina sportiva da praticare all'aria aperta, un allenamento dolce che sviluppa resistenza, forza e fitness;
- "Camminata Sportiva", una camminata vigorosa e sportiva che rappresenta l'aspetto fitness del camminare.



Walking
Center **ITALIA**



Valentina Alberti ha illustrato l'obiettivo dell'iniziativa "jane's walk" che, onorando la memoria di Jane Jacobs (1916-2006), un'urbanista molto attiva nell'ambito della valorizzazione degli spazi urbani, vuole promuovere un approccio innovativo, basato sull'interazione diretta con le comunità locali, tramite passeggiate che permettono ai partecipanti di conoscere meglio i quartieri di Roma (ma anche di altre città) e incontrare altre persone, favorendo la socialità.

Gabriele Lazzi ha esposto quella che è diventata una sua passione per il camminare, la pratica di cammino basata sulle cosiddette "Visure Acatastali", esplorazioni urbane nella Roma che cambia, quartiere per quartiere, che offrono punti di vista sempre diversi e nuova conoscenza del territorio.

A seguire, è stato affrontato il tema delle vocazioni turistiche e delle strategie di intervento sui territori.

Paolo Piacentini, Presidente di Federtreke promotore di numerosi eventi e iniziative di risonanza nazionale, quali "La giornata nazionale del camminare", "Appennino da rivivere" e "La Via di mezzo", sul tema delle transumanze, con la sua esperienza maturata sul campo ha illustrato come i cammini possano far rinascere i territori delle aree interne appenniche.

Antonio Ruggieri, Direttore responsabile del mensile culturale "il Bene Comune", profondo conoscitore delle dinamiche culturali e politiche molisane, con una attenta analisi ha voluto dimostrare come l'esperienza ultraventennale della pratica di "cammina, Molise!", che è riuscita a far diventare molisani adottivi migliaia di marciatori di questa manifestazione, provenienti da altre regioni, promuovendo una vera e propria consapevolezza del territorio, che possa rendere le terre molisane in grado di offrire un turismo a piedi.

Enrico Deodati, Ingegnere aeronautico che si è sempre occupato anche di volontariato, creando e dirigendo un'associazione di solidarietà e volontariato internazionale, ha relazionato sulla *Valorizzazione dei territori rurali*, esplorando le varie metodologie e prospettando uno sviluppo di tali aree anche attraverso l'utilizzo di mano d'opera da qualificare costituita dal potenziale umano dei migranti.

Daniela Bianchi, Consigliera regionale del Lazio, da sempre impegnata sul fronte dello sviluppo economico sostenibile e dell'innovazione sociale, ha illustrato la *Legge regionale sui Cammini* (co-firmata con il Consigliere Patanè). Una legge che può



servire da esempio ad altre Regioni per quanto riguarda in particolar modo le disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini.



Nicoletta Cutolo, Dirigente dell'Area Valorizzazione Sostenibile del Patrimonio Ambientale della Direzione Ambiente e Sistemi Naturali della Regione Lazio, ha trattato di temi relativi al marchio "*Natura in campo*" ed altre buone pratiche di cammini promosse dall'Agenzia regionale Parchi.

Gino Massullo, storico e fondatore di "*Glocale*" rivista molisana di storia e scienze sociali di cui è direttore scientifico, ha affrontato il tema della *Tradizione di mobilità territoriale e sviluppo delle aree interne*, con una attenzione particolare per le aree interne molisane.

In conclusione, l'evento ha consentito di condividere progetti e visioni di sviluppo. Si sono attivate sinergie e collaborazioni. I coordinatori si stanno adoperando per dare un seguito all'evento attraverso nuove iniziative, tra le quali quella di pubblicare gli interventi su una rivista dedicata ai temi ambientali.

Quali obiettivi per valorizzare e condividere esperienze di “Comunità in Cammino”

di Carmen Giannino

Architetto, Istituto Nazionale di Urbanistica

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

L'idea del Convegno è nata, innanzitutto dalla passione per il camminare, che contiene in se desiderio di conoscenza, desiderio di comunità, scoperta di luoghi e territori sempre nuovi; in secondo luogo dalla necessità di condividere esperienze significative di Cammini che si svolgono in aree urbane e rurali o interne, di grande valore paesaggistico; esperienze che perseguono l'obiettivo di conoscere e di fruire il territorio per creare nuovo sviluppo.

Oggi i modelli di sviluppo a cui far riferimento hanno subito nel tempo un notevole cambiamento. Assumono sempre maggiore importanza gli aspetti sociali, l'identità storico-culturale dei luoghi e gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, soprattutto per lo sviluppo locale delle aree marginali.

In tale visione, anche i Cammini costituiscono una potenziale opportunità per lo sviluppo economico locale, specie per le aree interne, che molto spesso offrono grandi ricchezze culturali, conservando al loro interno tradizioni e *know-how* produttivi specifici non ancora del tutto valorizzati.

La forza di queste aree, interne, quanto urbane, è rappresentata dalla loro strutturale capacità di essere fonti di tradizioni locali, che si sono conservati nel tempo, non avendo spesso subito le trasformazioni strutturali indotte dai processi di sviluppo; di essere dense di storia e di testimonianze del passato, di offrire esperienze di trasformazioni urbane, di rigenerazione urbana di aree e quartieri marginali. Al contrario, la debolezza di queste aree consiste nell'incapacità di mettere a frutto il notevole patrimonio storico culturale e ambientale in esse concentrato per la lontananza dalle reti di comunicazione, di trasporto, di accessibilità; nell'incapacità di valorizzare la vicinanza con i servizi avanzati offerti dai grandi centri urbani.



Come intervenire

L'afflusso di camminatori in un determinato territorio genera una domanda aggiuntiva di beni e servizi e un effetto moltiplicatore sul livello del reddito locale. Tuttavia, questo non basta.

Tanto il turismo quanto i processi di sviluppo locale sono determinati da grande complessità di fattori e di azioni che spesso non consentono di definire e adottare strategie e strumenti generalmente validi, seppure già sperimentati con successo in altri contesti apparentemente simili.

Ecco che allora piani e programmi o assi strategici di *policy* come ad esempio i programmi europei o nazionali, oggi sempre più incentrati sulla costruzione di assi strategici, legati ai corridoi europei e ai cammini d'Europa, ai percorsi turistici e di mobilità dolce, ai sentieri, alle ciclovie ed ai percorsi pedonali di alto valore paesaggistico, possono contribuire, attraverso varie forme di partenariato, ad accelerare i processi di sviluppo del territorio.

In attuazione della programmazione comunitaria 2014-2020 dei Fondi Strutturali, sono vigenti in Italia, molteplici strumenti atti a favorire lo sviluppo del territorio in una prospettiva di "sviluppo sostenibile dal basso", tra i quali:

- il Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) e i Piani di Sviluppo Rurale Regionali (PSR) che danno luogo a diverse misure (Assi) tra i quali il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale. Attraverso appositi bandi,



finalizzati a selezionare Piani di Sviluppo Locale predisposti da Gruppi di Azione Locale, incentivano partenariati pubblico-privati che operano secondo l'approccio leader, ovvero attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multi-settoriali, intese come un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali in attuazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

- la Strategia per le aree interne, finalizzata a ridare slancio ai territori privi di servizi essenziali per lo sviluppo e per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari;
- i POR FESR regionali che contengono obiettivi e azioni per la valorizzazione e la salvaguardia dei patrimoni ambientali e culturali del territorio regionale.

Per realizzare un progetto di sviluppo che ponga la centro il valore dei Cammini in una logica europea di sviluppo complessivo, occorre ripensare i modelli di sviluppo locale, essere in grado di guidare processi più ampi e costruire il coordinamento con la pianificazione e la strategia dell'area vasta (il Piano strategico della Città Metropolitana, il Piano territoriale di Coordinamento, i Piani dei Parchi, i Piani di Sviluppo Locale dei GAL, ecc.); che sappia, quindi, creare una cornice programmatica, un mosaico, i suoi nodi, le sue reti, composto dai diversi soggetti interessati (istituzioni a diversa scala territoriale, soggetti economici-finanziari, istituzioni religiose, culturali, associazionismo, eccetera).

L'amministrazione pubblica ha, dunque, un ruolo determinante per guidare i processi di sviluppo e collocare ciascun Cammino non solo nel sistema locale, ma in una dimensione regionale, nazionale, europea e mediterranea.

Quali le azioni e le strategie di intervento

In una visione cooperativa e collaborativa con l'amministrazione centrale che determina la cornice entro cui agire, gli enti territoriali possono fare molto. L'Ente Regione può produrre un processo di conoscenza del territorio avvalendosi delle Università attraverso un continuo flusso di confronto tra ricerca e possibilità di trasformazioni reali per meglio definire strategie prioritarie di breve, medio e lungo periodo; una legge regionale per la valorizzazione culturale, turistica, paesaggistica e ambientale degli itinerari culturali, paesaggistici, storici, religiosi, regionali (come ha fatto

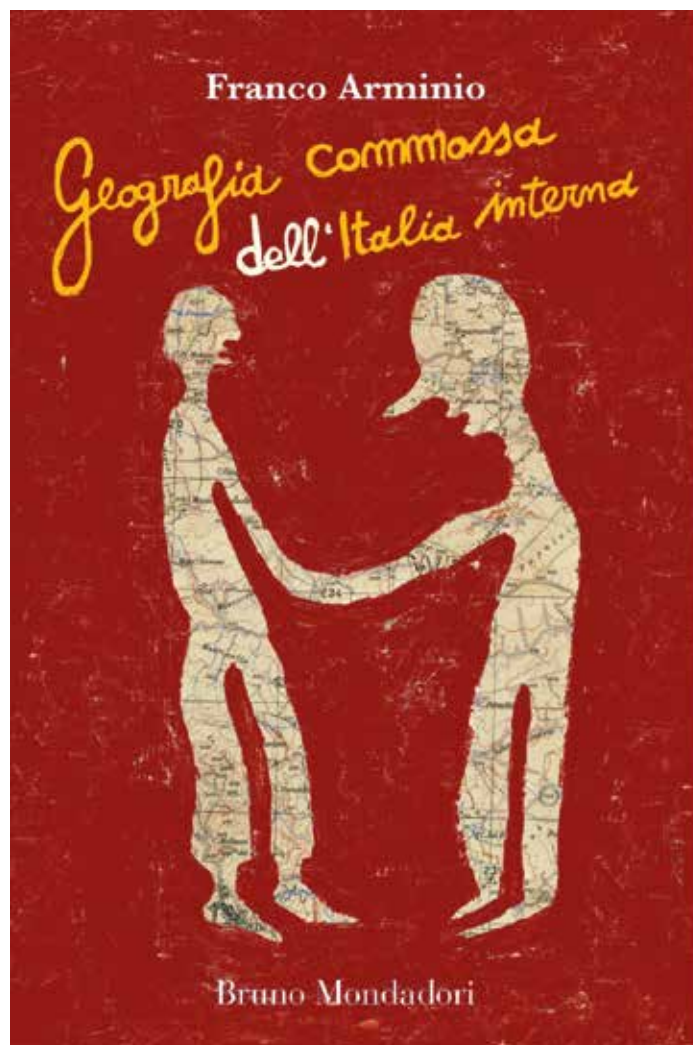
la Regione Lazio); il recepimento di tali priorità nei piani strategici, nella programmazione economica (si pensi soprattutto al piano rurale e a quello del turismo) e nella pianificazione territoriale.

La Provincia o l'area vasta o metropolitana può promuovere l'inserimento dei Cammini e dei suoi itinerari locali nel PTCP e nel Piano Strategico metropolitano; il recupero della sentieristica, delle reti

della mobilità dolce nella programmazione economica (Piano di Sviluppo Rurale, Piani di Sviluppo Locale dei Gal, Patti Territoriali, PRUSST, etc.) e nella pianificazione territoriale (piani urbanistici); Il coordinamento dei comuni per realizzare una efficace rete territoriale.

I Comuni possono fare rete, ricercare competenze e valorizzarle, promuovere l'associazionismo e una migliore conoscenza delle opportunità e delle risorse che il proprio territorio offre e a cui possono accedere. Ricercando e valorizzando le migliori pratiche oggi disponibili, gli esempi di altri Comuni che hanno messo in campo energie, competenze e progetti. Il ruolo dell'associazionismo, della cultura, dei singoli cittadini è ancor più rilevante in quanto in grado di sensibilizzare e promuovere iniziative di valorizzazione e di cura del territorio, di conoscenza e di comunicazione.

È possibile quindi affermare, per dirlo con Carlo Donolo, che "ci sono buoni territori dove le istituzioni hanno garantito sostenibilità e compatibilità a tempo indeterminato e cattivi territori dove le preferenze sono state opportunistiche e a breve scadenza. Nel primo caso c'è un



territorio che apprende e un territorio capace; nel secondo caso c'è un territorio ignorante e sempre più incapace”.

Noi tutti siamo chiamati a invertire questa tendenza, anche attraverso un nuovo atteggiamento, di lotta e di difesa dei propri ideali, a partire dalle azioni quotidiane, come ci insegna Franco Arminio nella sua *Geografia commossa dell'Italia interna*: “È tempo di uscire, per vedere come ogni giorno qualcosa si disfa e qualcosa si forma. Non bisogna camminare per allungarsi un poco la vita, ma per renderla più intensa. Uscire a vedere, girare dietro e intorno alle cose, attraversarle, collezionare dettagli, misurare la realtà con la pianta dei piedi. Il mondo è colossale, non può essere chiuso nella baracca del nostro io. Abbiate cura di andare in giro. Non rimanete fermi come uno straccio sotto il ferro da stiro”.

L'esperienza del "cammina, Molise!" un tassello utile per la costruzione di un progetto di sviluppo possibile delle aree interne molisane

di Giovanni Germano

Architetto, Presidente dell'A.C. la Terra – Coordinatore di "cammina, Molise!"

Storia e bilancio

Tutto è iniziato nel 1995 quando 30 persone (i più molisani residenti a Roma) decisero di recarsi a piedi da Roma a Duronia, percorrendo circa 200 km in 4 giorni per festeggiare il primo anno di vita de *La vianova*, un mensile nato anch'esso, per volontà della nostra Associazione, con lo scopo di riuscire a confrontarsi tra le forze più vive e disponibili dei nostri borghi per capire come rivitalizzare il territorio.

In 22 anni questa manifestazione, nata con l'intento di promuovere la cultura e la bellezza e l'ospitalità dei paesi delle terre interne molisane, ha portato a camminare sui sentieri e sui tratturi della nostra regione migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Dai 30 partecipanti alla prima edizione siamo passati ai 320 di quella del 2016. Immagini 320 persone in cammino per i sentieri molisani, spesso in fila indiana, per andare da un borgo all'altro! Un impatto emotivo e scenografico di non poco conto.

Una esperienza unica nel panorama nazionale resa possibile dalla collaborazione con il migliore associazionismo di base molisano, la disponibilità dei sindaci e di tanti amministratori locali, l'ospitalità delle cittadinanze dei paesi attraversati ed il coraggio della pazzia di chi organizza e di chi partecipa.

Negli ultimi anni l'A.C. La Terra, organizzatrice di "cammina, Molise!", allo scopo di far fruttare l'enorme lavoro fatto sul territorio dalla manifestazione, è riuscita a creare finalmente, dopo anni di ingiustificato disinteresse, spiragli di collaborazione sia con l'attuale amministrazione regionale, sia, e soprattutto, con l'Università del Molise, in particolare con il Dipartimento di Scienze Turistiche.

La proposta che la nostra Associazione mette al vaglio di queste collaborazioni è finalizzata alla realizzazione di un piano di sviluppo delle aree interne molisane basato sul cammino. Ebbene sì, abbiamo l'ambizione di far diventare la nostra Regione Terra di Cammini.

La famiglia dei marciatori

Gli unici strumenti che abbiamo sono il passaparola e il sito web della nostra Associazione. La promozione della manifestazione, con il materiale di stampa di diffusione e la presentazione ai media, viene fatta a ridosso dell'evento, non certo per raccogliere adesioni quanto per potenziare il messaggio della proposta per la rinascita delle aree interne molisane che il "cammina, Molise!", simbolizza. Le adesioni già sono tante per il target della manifestazione, tant'è che ogni anno siamo costretti a chiudere le iscrizioni con molto anticipo e, devo dire, con molto rammarico, fissando così un tetto al numero dei partecipanti, che cerchiamo ogni anno di aumentare, an-





che se di poco, ma organizzandoci in maniera appropriata per affrontare i problemi logistici conseguenti.

I nostri marciatori vengono da tutte le parti d'Italia ed anche dall'estero; di molisani ce ne sono pochissimi ed in tutti questi anni non sono mai stati più del 15% del totale dei partecipanti. I nostri marciatori, sia quelli che vengono anno dopo anno (e se non possono venire si scusano in mille modi) sia i nuovi, sono diventati per noi come una grande famiglia, una famiglia di molisani d'adozione che quest'anno si è ancora allargata. Questa strana "famiglia" sta dimostrando, con la testimonianza dei piccoli gesti, che il Molise esiste a dispetto di tanti molisani. Ho l'impressione che queste persone stiano dando la carica giusta per il risveglio di queste bellissime ed ospitali terre. Da molisano non posso fare altro che ringraziarli. Sono tutti loro il motore che mette in moto questa macchina così speciale e nello stesso tempo così piena di semplicità, capace di smuovere, un passo dopo l'altro, passioni ed energie inaspettate. L'umiltà del gesto, il sacrificio del sudore, la gioia della condivisione, il piacere della conoscenza, la sopportazione dell'imprevisto tutto questo sono questi marciatori e tutto questo è "cammina, Molise!",

I sindaci e le pro loco

La nostra Associazione, ripeto, è nata per la promozione dei nostri paesi e del loro territorio; i suoi soci operano come volontari e tutto il lavoro viene fatto a titolo gratuito, persino i marciatori spesso si adoperano per aiutare tutta l'organizzazione. Noi pretendiamo che anche le Amministrazioni dei Comuni attraversati, in quanto primi fruitori del nostro servizio, diano una mano e lì dove non arrivano interveniamo noi con il fondo cassa dell'Associazione. Noi non siamo dei tour operators, non dobbiamo guadagnare su quello che facciamo, noi siamo dei "missionari" sul territorio col compito di portare una testimonianza di speranza per queste terre così ricche e così mal ridotte. Per questo motivo accettiamo anche le collaborazioni dei Comuni e di chiunque (Pro Loco ed Associazioni, sponsor e quant'altro) condivida il nostro progetto. Il "cammina, Molise!" ha luogo una volta l'anno. Facciamo quello che le istituzioni regionali, politiche ed economiche, dovrebbero fare e spesso non fanno. Le comunità di base locali, che più sentono il senso dell'abbandono, spesso ci chiamano e noi andiamo: è bello stare insieme e loro offrono ai marciatori quello che possono, a livello gastronomico e culturale, nel senso della tradizionale ospitalità delle genti molisane. I partecipanti apprezzano e spesso tornano con amici e parenti a rivedere i luoghi, attraversati con il "cammina, Molise!". Durante gli attraversamenti dei Paesi, spesso si organizzano stand per la vendita di prodotti locali, che i marciatori apprezzano molto.

I rapporti con le Istituzioni

A detta degli esperti del settore, locali e nazionali, il cammina, Molise! è riuscito a promuovere con originalità ed efficacia il territorio molisano sia a livello culturale che a livello turistico. Eppure proprio in ambito istituzionale, fino ad un paio di anni fa come notavo prima, nessuna breccia è stata aperta, nonostante i conclamati successi sul campo e nonostante i ripetuti tentativi, anno dopo anno, di proporre al vaglio delle competenze specifiche regionali (nella fattispecie agli assessorati al turismo ed alla cultura) un progetto integrale, vasto ed articolato, tendente ad interessare in maniera capillare tutto il tessuto regionale per tutto l'arco dell'anno.

Solo pacche sulle spalle durante i convegni o le conferenze stampa in segno di attestato di stima.

Da qualche anno abbiamo notato qualche leggera inversione di tendenza.

Rispetto a quanto contenuto nella nostra proposta, che, ripeto, puntualmente ogni anno recapitiamo ai vari Assessorati della Regione Molise, c'è una certa latitanza, in pratica, come si dice dalle parti nostre, ancora non si riesce a "quagliare" niente. Nella fattispecie, sempre nella prospettiva di un piano di sviluppo delle aree interne, alle istituzioni regionali chiediamo che, in sinergia con le associazioni legate al territorio, abbiano come priorità il compito di favorire il flusso turistico, che noi auspichiamo basato sul cammino, mediante un attento piano di legislazione consapevole e competente per:

- Gestire la sentieristica;
- Tutelare i tratturi e tutte le vie storiche legate alla pratica del pellegrinaggio;
- Obbligare i comuni ad integrare i piani di fabbricazione con Piani Regolatori di Tutela dei centri storici;
- Individuare zone a destinazione per parchi eolici e parchi fotovoltaici, lontano dalle zone vocate al turismo mitigato, onde preservare il paesaggio;
- Favorire ogni forma di investimento e finanziamento per far nascere ed irrobustire attività legate alla gestione del flusso turistico.

Ecco, di tutto questo non c'è ombra nell'operato dei nostri politici ed è grave!

I rapporti con Unimol

La collaborazione con l'Università del Molise già sta producendo frutti tangibili. Insieme abbiamo partecipato alla conferenza internazionale "The European Pilgrimage Routes for promoting sustainable quality tourism in rural areas", tenutosi dal 4 al 6 Dicembre del 2014 presso la Fortezza da Basso di Firenze, dove con la Prof.ssa Meini, abbiamo illustrato la possibilità di creare nelle aree interne molisane un flusso di turismo mitigato, sulla scorta di una accurata analisi dei 20 anni di *cammina, Molise!*. Con il Centro Studi sui Sistemi Turistici (Università del Molise), unitamente ai corsi di Laurea in Scienze turistiche e Turismo e Beni culturali, coordinatore il Prof. Rossano Pazzagli, abbiamo raggiunto un accordo per la realizzare lo studio "Molise, regione da camminare - Ipotesi progettuale per la definizione di un programma per il turismo a piedi in Molise", atto a definire e a redigere un testo finale, che abbiamo proposto alla Regione anche con la richiesta di un piccolo contributo per la pubblicazione. Sono passati due anni e la Regione Molise ancora non risponde. Lo studio quindi è fermo per mancanza di fondi; appena avremo gli strumenti per autofinanziarci riprenderemo a lavorarci su.

La proposta del turismo mitigato

"Turismo mitigato", come lo intendiamo noi, vuol dire turismo adattato alle attuali e reali esigenze delle nostre terre. Non ci interessano i grossi numeri e le grosse concentrazioni per dar vita ad un "cammina, Molise! tutto l'anno". Ci interessano le dovute proporzioni per rianimare l'auspicato riequilibrio economico-culturale della nostra campagna rispetto alla città.

Il turismo mitigato che auspichiamo noi si basa sulla cosa più semplice e naturale che l'individuo possa fare: camminare. Siamo convinti che il cammino, nella sua semplicità, possa portare linfa nel territorio delle aree interne.

Perché venire a camminare in Molise? ci sono altre realtà regionali (Trentino, Toscana, Umbria, Basilicata, etc), ognuna con la propria peculiarità, che offrono da tempo

risposte certe al turista che vuol camminare. Per questa ragione il Molise deve proporsi con una peculiarità alternativa a quelle già esistenti.

In 22 lunghi anni il “cammina, Molise!” ha dimostrato sul campo di aver trovato la “peculiarità alternativa” da poter proporre al turista camminatore. In cosa consiste questa peculiarità? Studiando le centinaia di impressioni, scritte ed orali, dei nostri partecipanti vien fuori il coinvolgimento totale del camminatore, attivo e non passivo. Il camminatore qui non è un oggetto in mano all’agenzia turistica, ma diventa protagonista della camminata, egli interagisce con tutto quello che gli accade intorno in un susseguirsi di avvenimenti da cui viene totalmente preso. Cammina, balla, canta, suona, parla con chi gli si trova a fianco, familiarizza, ascolta ed impara, vede ed ammira, fatica ed infine viene accolto dalla gente del posto ed ha il piacere di gustare il senso genuino dell’ospitalità.

La peculiarità quindi è la semplicità, la convivialità e la genuinità delle cose e degli umori che si offrono e si trasmettono al camminatore per renderlo partecipe e nel contempo protagonista di un evento che, pur essendo una semplice camminata, costituirà un arricchimento interiore che soddisfa le esigenze conoscitive ed il piacere delle emotività.

L’indotto che detto flusso potenzialmente potrà attivare in armonia con la salvaguardia dell’ambiente riguarderà i seguenti settori produttivi:

- Ricettività e Ristorazione: alberghi e alberghi diffusi, agriturismi, B&B, punti di ristoro, etc.
- Agroalimentare: bio-agricoltura per il recupero dei terreni abbandonati, pastorizia per il recupero dei tratturi, viticoltura per il recupero dei vitigni, prodotti tipici.
- Artigianato legato al recupero della pietra, del legno e della pietra in campo edile ed artigianato legato alla produzioni tipiche territoriali ed al ripristino di manufatti dismesse, etc..
- Tutela del territorio: manutenzione dei sentieri, ripristino dell’uso e tutela dei tratturi, interventi che contrastino il dissesto idro-geologico, recupero delle sorgenti, manutenzione dei boschi, etc.
- Cultura legata al territorio: produzioni e ricerca per musica, canto, ballo, cinema/tv e teatro; valorizzazione dei siti archeologici, religiosi e paesaggistici; potenziamento di organizzazioni e associazioni culturali ed ambientaliste, per quanto attiene alle attività relazionate agli studi storici, al recupero dei dialetti e delle tradizioni locali, etc.

La destagionalizzazione

Accertato che molti camminatori tornano da soli nei paesi visitati per comprare qualcosa o per approfondire le visite, la domanda che molti di essi fanno più spesso agli organizzatori è “Ma se volessimo tornare in Molise in gruppo o con la famiglia, a chi ci possiamo rivolgere?”. Ed è da questa semplice domanda che bisogna partire per pensare ad un assetto organizzativo che possa convogliare camminatori nelle nostre terre e quindi gestire il flusso turistico, mitigato ed adeguato al territorio come abbiamo detto, per periodi stabiliti all’interno dell’intero arco dell’anno.

Le linee guida organizzative per mettere in moto il flusso possono essere le seguenti:

A) Nucleo centrale di reperimento e smistamento

In 22 anni l’A.C. La Terra è riuscita ad archiviare circa 2000 indirizzi di singoli camminatori, un potenziale enorme capace di creare una base di partenza efficace. In

regione ci sono tante altre Associazioni, operanti nel settore turistico e culturale, che disporranno di altrettanti numeri potenziali, è necessario quindi far nascere un *Nucleo centrale di reperimento e smistamento*, con forma giuridica e tecnico-amministrativa da vagliare, che dovrà avere le seguenti principali funzioni:

- a) Trovare prima di tutto sul territorio, e poi su scala nazionale ed anche internazionale, contatti e collaborazioni con singoli, associazioni, società in grado di condividere il progetto;
- b) Mettersi in rete con lo scopo principale di pubblicizzare il progetto e risolvere le questioni logistiche legate al reperimento ed allo smistamento dei camminatori;
- c) Gestire a monte il reperimento dei camminatori, per poi organizzare lo smistamento capillare sul territorio ai nuclei di riferimento.

B) Nucleo dinamico di riferimento territoriale

Il nucleo referente, che come il nucleo centrale avrà forma giuridica e tecnico-amministrativa da stabilire, possederà le seguenti caratteristiche:

- a) Raggio di intervento: i borghi ed il loro territorio facenti parte di una zona omogenea per motivi orografici, sociali e culturali (indicativamente si può far riferimento alle estinte Comunità Montane).
- b) Collaborazioni con le istituzioni locali e le associazioni di base, ma anche con le presenze qualificate dell'imprenditoria legata alla ricezione e con il mondo scolastico.
- c) La Cattedra itinerante: conoscenza profonda del proprio territorio, sotto il profilo storico-culturale ma anche orografico; collaborazione con guide ed associazioni qualificate.
- d) Il Percorso: Capacità di individuare, mettere in sicurezza e mantenere i sentieri; attitudine a condurre i camminatori in gruppo, anche con strumentazioni appropriate.
- e) L'Accoglienza: Capacità di intrattenere ed animare con l'arte della musica, del ballo e del canto, preferibilmente legata alla tradizione popolare locale; Collaborazioni con artisti e gruppi folclorici locali; Conoscenza della gastronomia tipica e delle tradizioni culinarie e capacità di organizzare le accoglienze unitamente agli operatori locali del settore ed alle associazioni turistiche di base.
- f) Impegno ad operare in sinergia con gli altri nuclei referenti sparsi sul territorio.

L'esperienza in Argentina

La semplicità e la peculiarità con cui il *cammina, Molise!* si è presentato in Argentina agli Argentini di origine molisana, negli ultimi tre anni, organizzando la manifestazione a Mar del Plata, Rosario e Cordoba, ha risvegliato e rafforzato il desiderio di tornare nei propri paesi d'origine a tanti emigranti, ormai avanti negli anni, ed ha colpito l'immaginario di tanti loro discendenti, giovani e meno giovani, vogliosi di venire a conoscere le terre dei loro avi, così diverse dalle terre argentine.

Questo potenziale, così evidente in Argentina, credo sia ancora consistente anche in altre parti del mondo dove è stata forte l'emigrazione di nostri corregionali, come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, e così via. Su questo potenziale, che si va ad aggiungere all'utenza nazionale affezionata al cammino semplice e conviviale, bisogna concentrare le forze, private ed associazionistiche, pubbliche ed istituzionali, per attivare finalmente il flusso turistico mitigato auspicato.

L'intuizione formidabile che nel 2015 hanno avuto le Associazioni dei Molisani di Mar del Plata e l'A.C. La Terra, promuovendo il *cammina, Molise!* in Argentina, fu condi-

visa e favorita anche dall'Assessorato dei Molisani nel Mondo della Regione Molise, dimostrando con i fatti di credere nel progetto. Inspiegabilmente quest'anno la Regione Molise è stata assente. Ancora una volta, una dimostrazione di inefficienza là dove si vanno a toccare le corde della programmazione, in questo caso a favore delle aree interne, con segni concreti.



Il *Piedibus del Ben Essere* da iniziativa per la Salute a strategia per la sostenibilità ambientale e umana

di Erminia Battista

Dirigente medico, in servizio presso l'Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione - USL Umbria1 di Perugia

Il *Piedibus del Ben Essere* è un intervento di comunità, che si configura come un laboratorio in movimento, finalizzato a promuovere sani stili di vita nella popolazione e a sviluppare abilità (*life skills*), fondamentali per la Promozione della Salute e della coesione sociale. È parte integrante del programma *Costruiamo insieme la Salute*, messo in campo dal Dipartimento di Prevenzione della USLUmbria1, al fine di contrastare le Malattie Croniche non Trasmissibili (MCNT), che rappresentano una vera emergenza sanitaria del nostro tempo¹.

Ben Essere vuol dire Essere Bene, ovvero, avere buone relazioni con sé stessi, con gli altri e con l'Ambiente.

Premessa - Ruolo della Città nella dinamica Salute-Malattia

La Salute è influenzata dalle caratteristiche strutturali e organizzative delle città. La massiccia urbanizzazione, associata spesso alla carenza di spazi verdi e/o alla loro incuria, modifica stili di vita e modalità relazionali causando allentamento della coesione sociale. L'elevata dipendenza da auto e moto genera effetti negativi sul benessere psicologico e sociale. La maggior parte della popolazione (82% secondo alcuni studi) utilizza l'automobile per raggiungere i centri di interesse quotidiano (casa, scuola, luogo di lavoro, centri commerciali), spesso distanti e mal collegati tra loro (città disconnesse obesogene). L'auto-mobilità è fonte acclarata di fattori di rischio quali sedentarietà, inquinamento ambientale ed acustico, incidentalità, isolamento sociale. Vari studi evidenziano i benefici del verde sulla salute psicofisica, facendo rilevare che gli abitanti delle città risultano più attivi quando il circondario dei luoghi di vita è percepito come sicuro, esteticamente gradevole e dotato di spazi idonei per incentivare il movimento. Al contrario spazi pubblici degradati generano insicurezza e vengono poco frequentati dai cittadini. L'incuria ed il disordine di un posto porta alla disaffezione e al deterioramento ulteriore del luogo stesso (teoria delle finestre rotte).

La Città rappresenta il nodo intorno a cui si intrecciano e si dipanano le emergenze umane, ambientali, sociali e culturali del nostro tempo e il punto nevralgico da cui partire per promuovere salute a livello individuale e collettivo.

¹ L'autrice cura l'attuazione del programma aziendale *Costruiamo insieme la Salute* attraverso la Rete intersettoriale (USL, Scuola, Enti Locali, Associazioni Genitori, Associazioni culturali e di quartiere, Società Sportive, Cooperative Sociali, Volontariato, ecc.). Appassionata di cammino (e *Nordic Walking*), lo considera strumento di *empowerment* individuale e di comunità e lo utilizza come strategia di Promozione della Salute. Promuove il cammino nelle Scuole e nella Popolazione, attraverso l'iniziativa *Piedibus del Ben Essere*.



Che fare? Costruiamo insieme la Salute

È necessario creare partnership tra più settori, individuare strategie integrate e avviare azioni incisive sui determinanti di salute (Salute in tutte le politiche). Inoltre occorre prendersi cura dei contesti di vita con approccio salutogenico, elaborando un “disegno urbano” ispirato a criteri di interconnessione, che favoriscano spostamenti a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici. Altrettanto importante è la cura del verde pubblico.

Da tali premesse nasce il programma *Costruiamo insieme la Salute*, ispirato a quell’idea di salute secondo cui essa ...” è creata e vissuta dalle persone all’interno degli ambienti organizzativi della vita quotidiana, dove si studia, si lavora, si gioca e si ama. ... La salute è creata prendendosi cura di se stessi e degli altri ... (Carta Ottawa, 1986).

Le radici del programma affondano nei cinque campi di azione indicati nella Carta di Ottawa: costruire una politica pubblica per la salute; creare ambienti favorevoli alla salute; rafforzare l’azione collettiva a favore della salute; sviluppare le capacità individuali; riorientare i servizi sanitari. La cornice di riferimento normativa è ravvisabile nel Decreto Presidente Consiglio dei Ministri (DPCM/2007) “*Guadagnare Salute*”. Il programma è articolato in più linee operative che si estrinsecano attraverso azioni intersettoriali, finalizzate alla promozione di stili di vita sani, con strategie che coinvolgono tutta la popolazione. L’attuazione avviene attraverso la RETE integrata per la Promozione della Salute costituita dai Servizi Aziendali e da vari stakeholder esterni, Istituzioni, Associazioni, Enti, Cittadini Volontari.

Obiettivi

La linea operativa *La Salute che cammina con il Piedibus del Ben Essere* è organizzato in varie tipologie in base al target a cui è rivolto (Scolastico, Speciale, Serale, Senior

pomeridiana) ed è finalizzata a promuovere comportamenti salutari, in particolare, spostamenti a piedi e attività fisica all'aria aperta, in tutte le fasce di età, in tutte le etnie e in tutte le componenti con disabilità, per contribuire a ridurre il carico globale di malattie non trasmissibili.

Azioni messe in campo

1. Il *Piedibus* scolastico, ha come target gli alunni delle scuole primarie, genitori, nonni, volontari. Consiste in camminate lungo il percorso casa-scuola, A/R, tutti i giorni, partendo da un capolinea che dista circa 1 km dalla sede scolastica. Nel territorio della USL Umbria1 sono attive circa 35 linee. Ogni linea è formata da 20-30 bambini accompagnati da 2/4 adulti.
2. Il *Piedibus del Ben Essere Speciale* consiste in camminate in ambito urbano, finalizzate a promuovere il movimento in tutta la popolazione, in particolare, negli alunni delle Scuole secondarie di primo e secondo grado. Viene attivato con cadenza mensile, in genere di sabato e in occasione di eventi "speciali" (es. Giornata Mondiale dell'attività Fisica, Giornata europea per la Mobilità Sostenibile, Giornata Nazionale del Camminare, Giornata Mondiale senza Tabacco, Festambiente, Nature days, ecc ...). I percorsi per lo più urbani, vengono individuati dai Walking Leader, volontari che guidano il gruppo, spesso in collaborazione con il Comando dei Vigili Urbani, per garantire la sicurezza dei pedoni e selezionare opportune varianti a beneficio di persone con disabilità e mamme con il pas-



seggino. Nell'itinerario vengono inseriti parchi urbani, scale mobili, ascensori pubblici, per far sperimentare la possibilità di spostarsi con più mezzi alternativi all'auto. In ogni edizione vengono individuate fermate speciali, presso luoghi su cui si vuole richiamare l'attenzione della cittadinanza e dell'amministrazione (spazi verdi, monumenti, musei, strutture sanitarie dedicate alle fasce deboli). Durante il cammino guide volontarie forniscono informazioni storico, artistiche, sui luoghi attraversati. Per favorire le relazioni tra i partecipanti, di volta in volta vengono proposte letture ad alta voce, brani musicali, a cura volontari. Nelle soste vengono date informazioni su tematiche di Salute i "consigli del Piedibus" a cura di operatori sanitari. Nelle edizioni con il picnic, in collaborazione con produttori locali, si organizzano degustazioni/merende "salutari", finalizzate alla promozione del consumo di cibo locale e di stagione. Si attiva così un laboratorio in movimento, in cui si mescolano e si trasmettono saperi, sapori, valori, si attivano relazioni, si evocano emozioni.

3. Il *Piedibus del Ben Essere Serale* ricalca la metodologia della variante Speciale, ha cadenza per lo più bisettimanale, in alcuni casi anche trisettimanale, in genere si cammina dalle 21,00 alle 23,00, sempre con il gilet ad alta visibilità, e, ove necessario, con la torcia o lampada frontale. È rivolto a tutte le età, in particolare agli adulti in età lavorativa.
4. Il *Piedibus Senior-pomeridiano* è rivolto agli over 65, ma aperto a tutta la popolazione. Ha cadenza per lo più bisettimanale. Si cammina, in genere, dalle 15,00 alle 17,00 in percorsi urbani o naturalistici.



In tutte le tipologie del *Piedibus* si alternano tratti a passo sostenuto di almeno 10 minuti, intervallati da tratti a ritmo più lento e soste per permettere ai partecipanti meno allenati di sentirsi accolti. Ognuno cammina sotto la propria responsabilità, con il gilet ad alta visibilità. Periodicamente viene somministrato un questionario anonimo, per valutare il gradimento dell'iniziativa.

La divulgazione avviene attraverso i social, in particolare Facebook, Twitter e gruppi WhatsApp.

Gemme del Piedibus del Ben Essere

Dal *Piedibus del Ben Essere* sono sbocciate diverse iniziative, tra cui Pic nic in città, nei parchi o nelle piazze, Festa del BenEssere, CineBus, Guerrilla Gardening nei parchi urbani e/o nelle aree verdi attraversati, con la creazione di Angoli delle Farfalle, ovvero piccole aree dove vengono messe piante nutrici, che, nel tempo, diventano luoghi speciali e che, attraverso il giardinaggio collettivo, creano occasioni di aggregazione della Comunità. Essi sono espressione della metafora della Promozione della Salute: così come "Il segreto non è correre dietro alle farfalle ma curare il giardino ... Mario Quintana", analogamente, "per avere persone in salute ... "il segreto è prendersi cura dei contesti fisico-relazionali".

Risultati

Ad oggi sono attive oltre 30 linee di *Piedibus Scolastico*, che trasportano circa 1.000 bambini e 100 adulti accompagnatori volontari.

Vengono organizzate circa 30 edizioni ogni anno, di *Piedibus del Ben Essere Speciale*, di cui molte con picnic in piazza o al parco, che fanno registrare una media di 200 partecipanti, con punte di 450. Complessivamente nell'anno 2016 si sono registrate oltre 7.000 presenze.

Il *Piedibus Serale* fa rilevare una crescente adesione e innesca una sana competitività tra i territori con l'attivazione di nuove linee, sia nei centri storici che nella periferia dei Comuni della USL. Ad oggi risultano attive oltre 20 linee, che trasportano dai 60 ai 100 passeggeri in ogni uscita, con punte di 200 in eventi particolari. Si stimano in media 1.600 presenze a settimana.

Anche le linee Senior Pomeridiane, da poco avviate, con due uscite a settimana, fanno registrare un continuo aumento di partecipanti.

Dal *Piedibus* sono già sbocciati 6 Angoli delle farfalle, altri sono in fase di realizzazione.

Il camminare presuppone che ad ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi (I. Calvino).

Cosa cambia con il Piedibus?

Il *Piedibus* contribuisce a cambiare la cultura dei cittadini e la struttura della Città, innescando un miglioramento della pedonabilità (es. sistemazione marciapiedi, ripulitura sottopassaggi). Si rileva una modifica dei comportamenti e un miglioramento della qualità della vita. I partecipanti si spostano di più a piedi, nella vita quotidiana, riscoprendo il piacere di camminare per le vie del quartiere. Migliora il decoro urbano e la percezione degli spazi, anche grazie alla Angoli delle farfalle. Si potenzia la collaborazione con l'Amministrazione e con le Associazioni.

Il laboratorio in movimento che su attiva nel *Piedibus del Ben Essere Speciale* favorisce lo sviluppo di *life skills*, importanti per la Promozione della Salute e della

Coesione Sociale. Viene stimolata la capacità di osservazione, la creatività, il pensiero critico. Si sviluppano abilità/competenze culturali, sociali, digitali (utilizzo dei Social, GPS, APP). Si creano occasioni di formazione informale (*Leadership, Problem solving*). Attraverso il cammino e il giardinaggio collettivo viene stimolato l'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*) e permanente (*lifelong learning*) creando una contaminazione tra conoscenze professionali ed esperienze di vita quotidiana. I *Walking Leader* diventano *Antenna sociale* per la "mappatura" del territorio, sviluppando cittadinanza attiva.

Considerazioni

Il Piedibus favorisce integrazione tra generazioni, tra etnie, inclusione, rafforzando la coesione sociale e il senso di appartenenza alla Comunità. Crea ponti invisibili tra i luoghi della fragilità e la città, favorendo l'incontro tra Servizi, operatori, ospiti, familiari, cittadini. La socializzazione tra partecipanti provenienti da diversi quartieri, crea collegamenti virtuosi per il territorio. Il giardinaggio di comunità con gli Angoli delle farfalle migliora il decoro urbano e la vivibilità degli spazi pubblici, favorendo l'incontro tra le persone, con la natura, con gli animali, rendendo più "belli" i territori attraversati, trasformando "spazi anonimi" in "luoghi speciali. Piccoli semi diffusi dal vento e, soprattutto, dalla buona volontà, che possono rendere più bella e accogliente la Città. Tutte azioni che creano i presupposti per il raggiungimento di obiettivi multipli, costitutivi di quanto, chi scrive, definisce il *Paradigma delle tante S del Piedibus: Salute, Sicurezza, Socialità, Sostenibilità, Scoperta, Sinergia, Solidarietà, Servizio, in sintesi Strategia innovativa di approccio alla Comunità.*

Conversazioni itineranti alla maniera di Jane Jacobs: l'esperienza di Jane's Walk Rome

di *Valentina Alberti*

Architetto e dottore di ricerca in pianificazione territoriale e urbana

Jane Jacobs e il festival internazionale delle Jane's Walk

Il festival internazionale delle Jane's Walk nasce a Toronto nel 2007, con l'intento di commemorare l'attivista e scrittrice americana, Jane Jacobs, e di diffondere il suo pensiero in tutto il mondo.

La Jacobs, pur non essendo architetto o urbanista di formazione, si appassiona ai processi di trasformazione urbana e alle dinamiche che animano le città. Durante il periodo newyorkese ha modo di osservare molto, e di scrivere altrettanto, sul funzionamento delle città americane. Il suo approccio alla conoscenza prevede di cercare la verità nei fatti ("*seek truth from facts*") (Hospers, 2006) e in base ad essi intervenire. Il suo metodo implica l'osservazione diretta del funzionamento della città e lo scenario privilegiato è la strada.

Come ricorda Perrone (2016), per la Jacobs la strada è "*the décor of a sidewalk ballet*" e in essa prende vita l'anima della città, su essa si misura la sua salute. Per questo motivo l'organizzazione di passeggiate cittadine, durante le quali confrontarsi, discutere e condividere il proprio punto di vista sulla città, è sembrato il modo più consono di ricordare la Jacobs.

Dieci sono le principali idee che le passeggiate intendono omaggiare (dal sito janeswalk.org):

1. *Sguardo sulla strada.* È forse la più conosciuta massima della Jacobs, convinta che il traffico pedonale e lo sguardo vigile sulla strada siano i principali fattori per avere città sicure;
2. *Promuovere il capitale sociale.* Le attività quotidiane e le interazioni che avvengono in ogni quartiere costruiscono lentamente un network di relazioni nel vicinato che va a costituire quel capitale sociale su cui si basa la reciproca fiducia, gli sforzi condivisi e la resilienza in periodi di crisi;
3. *Sostenere i generatori di diversità,* ovvero quei fattori che aiutano la città ad essere differenziata, sicura, sociale, conveniente ed economicamente vivace. Per la Jacobs i generatori di diversità sono: (i) la *varietà negli usi* (residenziale, uffici, negozi, ...) delle strade affinché vi siano vissute in qualsiasi ora della giornata; (ii) gli *edifici vecchi*, che assicurano spazi economici per nuovi affari e associazioni no-profit; (iii) gli *isolati di piccole dimensioni*, che con strade più dense offrono maggiori opportunità per il commercio e per gli incontri nel vicinato; (iv) la *densità di popolazione* per provvedere un uso sufficiente dei servizi;
4. *La forma segue le funzioni,* considerando anche che l'uso che si fa della città va valutato nel suo insieme e non solo per singole parti;

5. *Economie locali.* La crescita economica, che sia locale, nazionale o globale, si basa sull'abilità di economie urbane a provvedere ampiamente e in maniera diversificata a se stesse, piuttosto che fare affidamento sulle importazioni;
6. *Innovazione.* Maggiore è la varietà del lavoro esistente in un'economia locale e maggiori sono le opportunità di aggiungere nuovo lavoro e ricombinare quello esistente in nuovi modi;
7. *Fare molti piccoli piani.* La varietà di un buon quartiere può essere raggiunta solo quando si permette a tante persone di portare a compimento i propri piccoli piani, individualmente e collettivamente;
8. *Denaro dilazionato.* La realizzazione di grandi e piccoli piani richiede un approvvigionamento economico dimensionato all'intervento e continuativo. Sfortunatamente, sia i finanziamenti pubblici che quelli privati alternano periodi di abbondanza a periodi di scarsità di risorse economiche.
9. *Città come complessità organizzata.* La città funziona come un ecosistema dove ogni cosa è connessa alle altre in un modo intricato e particolare che non può essere compreso da formule statistiche. Solo l'osservazione diretta e ragionata dal basso può farlo;
10. *La scienza del cittadino.* Le persone meglio equipaggiate a comprendere la complessità urbana sono i "cittadini ordinari interessati". Senza gli assunti che spesso provengono dalla formazione professionale, gli utenti della città possono imparare liberamente da ciò che essi vedono e attraverso l'esperienza di prima mano.

Per contribuire alla formazione di "cittadini ordinari interessati" da undici anni, ogni primo weekend di Maggio, si svolge nelle città di tutto il mondo il festival delle Jane's Walk. La prima edizione ha contato sette passeggiate nella città canadese di Toronto. Dopo cinque anni (nell'edizione del 2013) erano più di cento le città aderenti al festival. Quest'anno (edizione 2017) solo a New York si sono contate oltre sessanta passeggiate nel weekend del festival.



The poster for Jane's Walk Rome features a stylized logo on the left with a red speech bubble and a grey silhouette of a person. The main text is in large, bold, sans-serif fonts. The background is split into orange and yellow geometric shapes. On the right, there is a black and white illustration of a woman with glasses and a bob haircut, smiling.

JANE'S WALK
DIVENTA ANCHE TU UN WALK LEADER!

01 Aprile 2017
 h. 15:00
 Aula 16 - Facoltà di Ingegneria
 Civile e Industriale
 Via Eudossiana 18

Jane's Walk Rome
 janeswalkrome@gmail.com

Logos for INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), SAPIENZA Università di Roma, SYNCO (Società per lo Sviluppo Urbano), and hub.MAT are visible at the bottom.

La formula scelta per commemorare la Jacobs è quella della conversazione itinerante. Le Jane's Walk prevedono, infatti, una continua interazione dei partecipanti con i *walk leaders*.

Il walk leader è colui da cui dipende la buona riuscita della walk, colui che la guida, raccontando il quartiere dal suo punto di vista, portando la sua esperienza della città e confrontandola con quella delle altre persone che partecipano alla passeggiata. Ogni walk leader sceglie un tema e seleziona il percorso più adatto per sostenere la sua tesi, per mostrare ai partecipanti una città vista con occhi diversi e per offrire spunti per la discussione e il confronto. Essi sono anche gli ambasciatori del festival: coloro che presentano l'iniziativa ai partecipanti, che fanno conoscere loro le idee della Jacobs e le usano per discutere sulla città.

Oltre alla figura fondamentale del *walk leader*, l'organizzazione del festival a livello mondiale prevede che in ogni città vi sia un coordinatore (City Organizer), responsabile di tenere i rapporti con il network internazionale e di far seguire i principi e le regole del festival. Il City Organizer è preposto a istruire i Walk Leader e delucidare loro non solo le regole del festival ma anche le tecniche per condurre passeggiate in sicurezza e in modo tale da promuovere la conversazione. Normalmente almeno un paio di incontri vengono effettuati tra city organizer e *walk leader*, per confrontarsi e definire i dettagli di ogni passeggiata.

Altra figura importante per la riuscita del festival sono i supporters: non solo sponsor ma anche organizzazioni che, a vario titolo, contribuiscono alla manifestazione offrendo pubblicità, e mettendo a disposizione spazi, personale, etc.

Jane's Walk Rome

Roma entra per la prima volta nel network delle Jane's Walk nel 2015, grazie all'iniziativa Alice Siragusa (*city organizer*) e Valentina Alberti (responsabile della comunicazione)¹. La preparazione del festival ha inizio in Gennaio e la prima Jane's Walk, avente per tema l'accessibilità del patrimonio storico e artistico (*Accessibility & Cultural Heritage*), viene organizzata in Marzo lungo il tragitto che collega piazza di Fontanella Borghese al MAXXI. La walk è organizzata in collaborazione con il Master Internazionale in Product Design dell'Università Sapienza di Roma, in occasione di un *workshop* progettuale italo-olandese.

Questa prima esperienza consente di sperimentare le criticità di una conversazione itinerante per le strade cittadine e aiuta a trovare soluzioni *ad hoc* da consigliare ai futuri *walk leader*. Con questa prima passeggiata inizia anche la collaborazione con la Facoltà di Architettura della Sapienza, fondamentale per il festival romano, soprattutto durante la prima edizione. La principale sfida del primo anno, infatti, è stata costruire la rete di persone interessate all'evento e appassionate al cammino oltre che alle idee della Jacobs.

Il terreno più fertile per il reclutamento dei *walk leader* è stato trovato proprio presso la Facoltà di Architettura dove la Jacobs non era sconosciuta e dove, infatti, si sono contattati numerosi studenti (e non) già al primo incontro. Due appuntamenti, aperti a chiunque volesse condurre una passeggiata, sono stati organizzati tra Marzo e Aprile 2015 per illustrare l'iniziativa ai potenziali *walk leader*, per scovare le storie da raccontare e condividere esperienze delle altre città da cui prendere spunto.

A parte gli incontri dal vivo, il supporto ai *walk leader* è continuato per tutto il periodo antecedente il festival. Come risultato, il weekend del 2 e 3 Maggio 2015 sono

1 Dal 2017 il nuovo City Organizer è Ambra Bernabò Silorata.

state condotte dieci Jane's Walk, molte delle quali in quartieri normalmente poco conosciuti e/o periferici². Anche le passeggiate per i quartieri centrali hanno assunto caratteri del tutto particolari offrendo una visione quanto meno inusuale dei luoghi più frequentati e conosciuti anche dai turisti.

Sin da queste prime passeggiate si è rivelato il potenziale delle conversazioni itineranti. Oltre all'interesse per il racconto e la condivisione, stimolato nei walk leader, si è potuto apprezzare un forte coinvolgimento in questo genere di passeggiate da parte delle associazioni e gruppi locali che le hanno utilizzate per far conoscere le proprie iniziative, i propri progetti sulla città e per fare rete con altre persone e gruppi con cui si è scoperto condividere interessi e obiettivi. Durante le tre edizioni (tra il 2015 e il 2017) vari gruppi locali si sono avvicinati e hanno collaborato per guidare nuove passeggiate³. Ognuno ha messo a disposizione parte della propria esperienza, delle proprie risorse e del proprio tempo per condividere, attraverso le Jane's Walk, il proprio sguardo sulla città. Complessivamente dal 2015 al 2017 sono state

condotte trenta passeggiate da circa quaranta *walk leader*, quasi la metà facente parte di associazioni locali. In molti casi, infatti, in una passeggiata sono intervenuti diversi walk leader per sollecitare la discussione su ambiti e tematiche diverse. Le tematiche maggiormente trattate sono state l'architettura, le comunità, il patrimonio culturale e la natura, ma hanno riscosso un certo successo anche l'attivismo, la cittadinanza, i film, l'alimentazione, le questioni internazionali, la letteratura, lo sport, lo *storytelling* e la periferia.

Al di là delle tematiche affrontate, ciò che ha reso particolarmente efficaci le passeggiate sono state le tecniche impiegate per narrare e interessare i partecipanti alle conversazioni. Alcune passeggiate sono

state organizzate in modo da lasciare a diverse persone il racconto del quartiere; ognuna di esse ha aperto la discussione su un tema diverso (storico, sulla comunità esistente, sul cinema e l'arte, etc.), offrendo una visione complessa e stratificata della città. In altri casi la passeggiata ha avuto come partecipanti privilegiati i bambini; in tal caso giochi e indovinelli hanno mantenuto alta l'attenzione.

Non solo la vista è stata sollecitata dalle passeggiate romane, ma anche l'udito e il gusto: due passeggiate hanno esplorato angoli silenziosi nel bel mezzo del caos cittadino, mentre una ha previsto un momento di degustazione di piatti tipici offerti dalla popolazione del posto, al termine della passeggiata per il quartiere multi-etnico di Torpignattara.

Esiti e riflessioni dall'esperienza romana

Dall'esperienza Romana è possibile osservare come le Jane's Walk siano state il pretesto per divulgare, ma soprattutto per condividere e praticare, le idee della Jacobs. Probabilmente l'esito più interessante per le comunità locali è stata la creazione di nuovi network, nuovi legami: il mettere in contatto persone, associazioni e studiosi

² Vedi ad esempio Parco Nemorense, la Romanina, Tor Pignattara, il Terzo Municipio.

³ Ricordiamo in particolare: l'Ecomuseo Casilino *Ad Duas Lauros*, Interazioni urbane, Associazione Verde Labaro, Associazione culturale Ottavo Colle, Giovani democratici Ostia, WWF Litorale Laziale.



che, grazie alle Jane's Walk, hanno scoperto di interessarsi dello stesso quartiere, di essere attenti alle stesse problematiche e che, in alcuni casi, hanno intrapreso un percorso di studio e di progetto comune in seguito al festival. Il confronto non si è avuto solo a livello di associazioni ma anche tra gruppi locali e università, tra pratiche e mondo della ricerca. Questo aspetto è estremamente interessante per i possibili sviluppi che tali interazioni potranno avere.

Le Jane's Walk sono state l'occasione per confrontarsi sui processi di trasformazione della città, per conoscere la storia dei quartieri e dei personaggi che li hanno resi come oggi li conosciamo. Dal confronto con chi oggi sta operando sulla città si è potuto anche discutere su ciò che i quartieri potrebbero essere in futuro, su ciò che la città potrebbe diventare. Le passeggiate, in tal senso, si sono rivelate una cassa di risonanza per le iniziative locali esistenti e per la nascita di nuove collaborazioni; pretesto per l'attivazione e l'amplificazione di interessi locali, strumento efficace per la nascita di "cittadini ordinari interessati". Volgere lo sguardo sulle strade (e sugli spazi pubblici) che ci circondano è il primo passo per interessarcene, per preoccuparcene e prendercene cura.

Oltre agli esiti per la popolazione locale, è interessante rilevare che, nonostante le Jane's Walk non siano nate per essere passeggiate turistiche, per alcuni partecipanti si sono rivelate un modo per visitare la città da una prospettiva del tutto originale. In conclusione potremmo affermare che Jane's Walk Rome ha contribuito e contribuisce ogni anno a mettere le persone in cammino verso una progressiva riappropriazione della città, perché, come sostenuto dalla Jacobs, le città possono offrire qualcosa a ciascuno solo quando, e solo se, sono create da tutti⁴.

Bibliografia

- Hospers G. J. (2006) Jane Jacobs: her life and work. *European Planning Studies*, 14(6), pp. 723-732.
- Perrone C. (2016) Vita e morte delle strade di città. *Contesti città territori progetti*, 1-2, pp.36-51.
- Jacobs J. (1961) *The Death and Life of Great American Cities*. Vintage Books
- Jane's Walk Rome website. <http://janeswalk.org/italy/rome>

⁴ "Cities have the capability of providing something for everybody, only because, and only when, they are created by everybody" (Jacobs J., 1961; p.238).



L'attività e i progetti dell'associazione "Visure Acatastali"

di Gabriele Lazzi

Esperto di innovazione tecnologica e esplorazioni urbane

La nostra associazione, "Visure Acatastali", è una piccola associazione, poco più di un gruppo di amici. Camminiamo a Roma, semplicemente per conoscerla, attraverso le "esplorazioni urbane", camminate collettive in cui i partecipanti osservano e vivono il territorio, visitando a piedi i luoghi oggetto di attenzione. In quasi tre anni abbiamo organizzato oltre settanta uscite con circa 1.300 partecipanti, coinvolgendo più di 150 persone e incontrando decine di associazioni, comitati, gruppi e istituzioni locali.

Non cerchiamo, infatti, solo le bellezze della città, che peraltro ci sorprende spesso con scorci naturalistici e monumenti di grande valore anche se poco conosciuti e quasi mai visitati.

Cerchiamo di vedere i segni della sua storia recente e delle trasformazioni in corso, dei conflitti che si generano, puntando a capire meglio la sua realtà contraddittoria e i suoi problemi profondi. Ci piace anche incontrare i protagonisti di queste vicende, confrontandoci con istituzioni di base, come le biblioteche ad esempio, associazioni, comitati, gruppi locali, singole persone, per ascoltare i loro progetti, per visitare i luoghi dell'innovazione e della produzione, culturale e tecnologica.

Come abbiamo scritto nello statuto il fine delle nostre attività è "contribuire con un nostro originale patrimonio di conoscenze e proposte ai movimenti in atto per la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico e artistico e per la riqualificazione e il miglioramento dell'ambiente urbano".

Il rapporto tra i "grandi cammini" e le città

In questo incontro vogliamo dare un piccolo contributo su una questione specifica, quella del rapporto tra i "grandi cammini", in fase di sviluppo sulla scia del successo internazionale del cammino di Santiago e del crescere continuo della nostra Via Francigena, e le città da esse attraversate.

È un rapporto spesso problematico, non solo in Italia (pensiamo alle difficoltà che il camminatore incontra nell'ingresso a Torino sulla Francigena, entrando a Burgos o uscendo da Bilbao e Lisbona sui cammini di Santiago...).

È una situazione dove abbiamo insieme le difficoltà legate al cammino in zone fortemente urbanizzate, con la necessaria convivenza con grandi arterie automobilistiche, e alcune differenze specifiche quali ad esempio l'uso dei mezzi di segnalazione, le comunicazioni delle informazioni utili, la diversità nell'offerta di alloggio...

Alla base c'è l'oggettiva sostanziale differenza tra il camminare in città e il farlo nelle zone non urbanizzate. Sono attività che si sviluppano seguendo principi e regole differenti.

Per armonizzarle servono iniziative specifiche, possibili, però, solo all'interno di città già aperte e attrezzate al camminare urbano.

Gli aspetti essenziali sembrano essere due:

- assicurare l'armonica conclusione del cammino di chi viene da fuori fornendo la possibilità di spostarsi a piedi in maniera gradevole fino alle mete finali, sia cittadine, sia legate alla ripartenza dalla città verso altre mete;
- organizzare la connessione dei cammini con un reticolo dei percorsi pedonali urbani, che colleghi le principali mete della città, siano spazi verdi o luoghi di pregio e valore turistico e culturale, assicurandone l'accesso pedonale.

A Roma, non siamo proprio ben messi.

Sul primo punto basti pensare ai due percorsi principali verso e dalla città: l'Appia Antica e la via Francigena. Ecco due casi di cammini che semplicemente "si dissolvono" nell'entrare in città.

La via Appia che nel suo ultimo tratto, e in particolare tra il *Quo Vadis* e Porta San Sebastiano e poi Porta Capena, diventa una pericolosa camera a gas, una strada piena di traffico veicolare e senza marciapiedi.

La via Francigena annessa nella via Trionfale, arteria evidentemente impossibile da percorrere a piedi, tanto che da tempo si stanno cercando soluzioni alternative, ancora non complete e con alterni risultati.

Sul secondo punto c'è solo da certificare l'assenza di questo reticolo, in una città dove esistono solo spezzoni di percorsi pedonali, pur con tante ipotesi e progetti rimasti per lo più sulla carta.

Nel caso di Roma interconnettere i cammini con il reticolo urbano implica quindi costruire di pari passo gli elementi di questo reticolo.

Iniziative specifiche: le "porte"

Le "porte" da organizzare sono spazi di accoglienza, informazione e organizzazione del viaggio, che sanciscono l'ingresso nello spazio urbano, fornendo a chi arriva camminando gli strumenti per fruirne delle opportunità che la città offre, in continuità con lo spirito del camminare a piedi o in bicicletta.

Per l'Appia Antica dobbiamo ipotizzare, almeno a medio termine, la chiusura alle auto di tutto il tratto finale dell'antica via, da Cecilia Metella fino a Piazzale Metronio. All'interno di questo spazio può svilupparsi la "porta", partendo da quanto già esiste presso l'attuale sede del Parco dell'Appia Antica alla Cartiera Latina e completando la gamma dei servizi offerti, a partire dalle indicazioni sulle possibilità di alloggio a basso prezzo. L'altra necessità è il collegamento pedonale verso una delle stazioni metro o ferroviarie urbane: una soluzione potrà essere un collegamento via Parco della Caffarella alla prevista futura stazione della FL1 a Piazza Zama, stazione già presente in tutti gli strumenti di programmazione urbanistica ma mai concretamente perseguita.

Per la via Francigena è importante consolidare il percorso realizzato all'interno del Parco dell'Insugherata, ancora in parte poco agevole, sistemare il suo sbocco con il collegamento con la stazione San Filippo Neri e la connessione alla pista ciclopedonale verso Monte Ciocchi, entrambi oggi possibili solo a rischio e pericolo di chi cammina. Per la citata ciclopedonale occorre procedere al suo completamento da Valle Aurelia verso San Pietro (intervento già programmato tra le opere del recente Giubileo della Misericordia ma poi non attuato). Nell'area di Valle Aurelia può agevolmente trovare posto la "porta" con i modesti edifici per l'offerta dei servizi a chi cammina.

Iniziative di sistema: la rete del camminare a Roma

Nelle nostre “esplorazioni urbane” abbiamo toccato con mano moltissimi casi in cui lo spostarsi a piedi è difficile e pericoloso, semplicemente perché non si è mai fatta attenzione alla questione.

Vediamo solo alcuni casi eclatanti di percorsi, semplici, belli e utili, che semplicemente non esistono e costringono a stravaganti acrobazie.

Qui siamo vicino a Ponte Mammolo, uscendo dall'area di un gentile carrozziere che ci ha consentito di passare per via Messi d'Oro e Pietralata. Altrimenti non sarebbe possibile muoversi a piedi in quella direzione. La stazione di Ponte Mammolo, stretta tra raccordi, bretelle e svincoli, sembra non prevedere alcun accesso pedonale, ma solo auto, bus e pullman.



Qui siamo a Via della Travicella, una deliziosa “strada senza uscita” che si diparte dall'Appia Antica verso via Cristoforo Colombo e poi Eataly e la Garbatella. Giustamente senza uscita per le auto, ma perfetta e gradevole per i pedoni e le bici, se non fosse che gli ultimi trenta metri sono abbandonati e “difesi” da un'inutile sbarra, che ne impedisce l'uso.



Questa immagine ritrae Tor Vergata, dando le spalle al parcheggio dell'Università. Parcheggio che simboleggia il fatto che “non è prevista” la possibilità di arrivare all'Università senza viaggiare sulle ruote di auto, moto o autobus. Per arrivare dalle stazioni metro e ferroviarie più vicine si deve attraversare a proprio grave rischio le varie strade a veloce percorrenza che contornano le aule e il campus. Incredibile, in un luogo dove ogni giorno devono arrivare migliaia di studenti, docenti, lavoratori.










GRAB

Grande Raccordo Anulare delle Bici



ROMA SPOSA LA BICI: ECCO L'ANELLO!

Il GRAB, il Grande Raccordo Anulare delle Bici, è il progetto partecipato per la realizzazione di un anello ciclopedonale accessibile a tutti che si sviluppa per 45 chilometri all'interno della città di Roma. È un'infrastruttura leggera e ad alta redditività ambientale, sociale, economica e culturale, un'opera pubblica utile studiata per migliorare i luoghi che attraversa senza aggiungere volumetrie e cemento in un territorio massivamente edificato. Il GRAB impone finalmente la pedonalizzazione dell'Appia Antica ed è il prologo della nascita di un unico parco archeologico capitolino dai Fori alla Regina Viarum, è una calamita per nuovi turisti, dai cicloviggiatori agli amanti del trekking urbano, una via *car free* per la mobilità interquartiere, il raccordo attorno a cui sviluppare e cucire una vera rete ciclabile metropolitana, il volano di interventi diffusi di rigenerazione delle periferie e di rifunzionalizzazione di spazi marginali e degradati. Il GRAB è la ciclovia più affascinante del mondo e insieme una lezione itinerante di storia: parte da Romolo e Remo e arriva alle architetture contemporanee di Zaha Hadid e Renzo Piano e alla street art del Quadraro e Torpignattara unendo tra loro Colosseo, San Pietro, Trastevere e centro storico, Galleria Borghese, Auditorium, MAXXI e tantissimi altri punti di interesse, attraversando parchi e inaspettati paesaggi bucolici (a 3.000 metri dal Foro Romano ci sono pastori e greggi di pecore), costeggiando i fiumi Tevere, Aniene, Almonè. Il percorso, tutto pianeggiante, si snoda per 2/3 lungo vie pedonali e ciclabili, ville storiche e argini fluviali (29,7 chilometri, pari al 66% del tracciato). Altri 15,3 chilometri interessano strade attualmente destinate alla viabilità ordinaria, tra cui alcune arterie congestionate da un intenso flusso di veicoli motorizzati dove bisognerà attuare una decisa azione di redistribuzione dello spazio pubblico, restituendolo alle persone e togliendolo alle auto. Una volta completato, l'anello per pedoni e pedali regalerà al Paese una *greenway* unica e irripetibile che trasmetterà nell'immaginario di chi abita a Roma e di chi la vive da turista l'idea che si tratta di una città accogliente, sana, moderna. L'idea GRAB è frutto di un lavoro collettivo coordinato da VeloLove, che ha coinvolto cittadini, comitati, associazioni e istituzioni, prime fra tutte **Legambiente**, **Touring Club Italiano**, **Vivilitalia**, **Free Wheels Onlus**, **Open House Roma**, **TeamDev**, **Parco Regionale dell'Appia Antica**, **Roma Natura**.

IL SALUTO DEL MINISTRO DELRIO

"Il GRAB mi ha subito entusiasmato. Può rappresentare una ricetta vincente per Roma e per il nostro Paese".

Il videomessaggio di Graziano Delrio. Per iniziativa del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti il GRAB è finanziato dalla legge di stabilità 2016-2018.

[Guarda il video](#)

GRAB, L'IMPEGNO DI MIT E CAMPIDOGLIO

Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e il sindaco di Roma firmano il protocollo d'intesa per la realizzazione del GRAB. Gli interventi di Graziano Delrio, Virginia Raggi e Alberto Fiorillo di Legambiente, project manager del GRAB.

[Guarda il video](#)

[ESPLORA I TRACCIATI](#) ▼

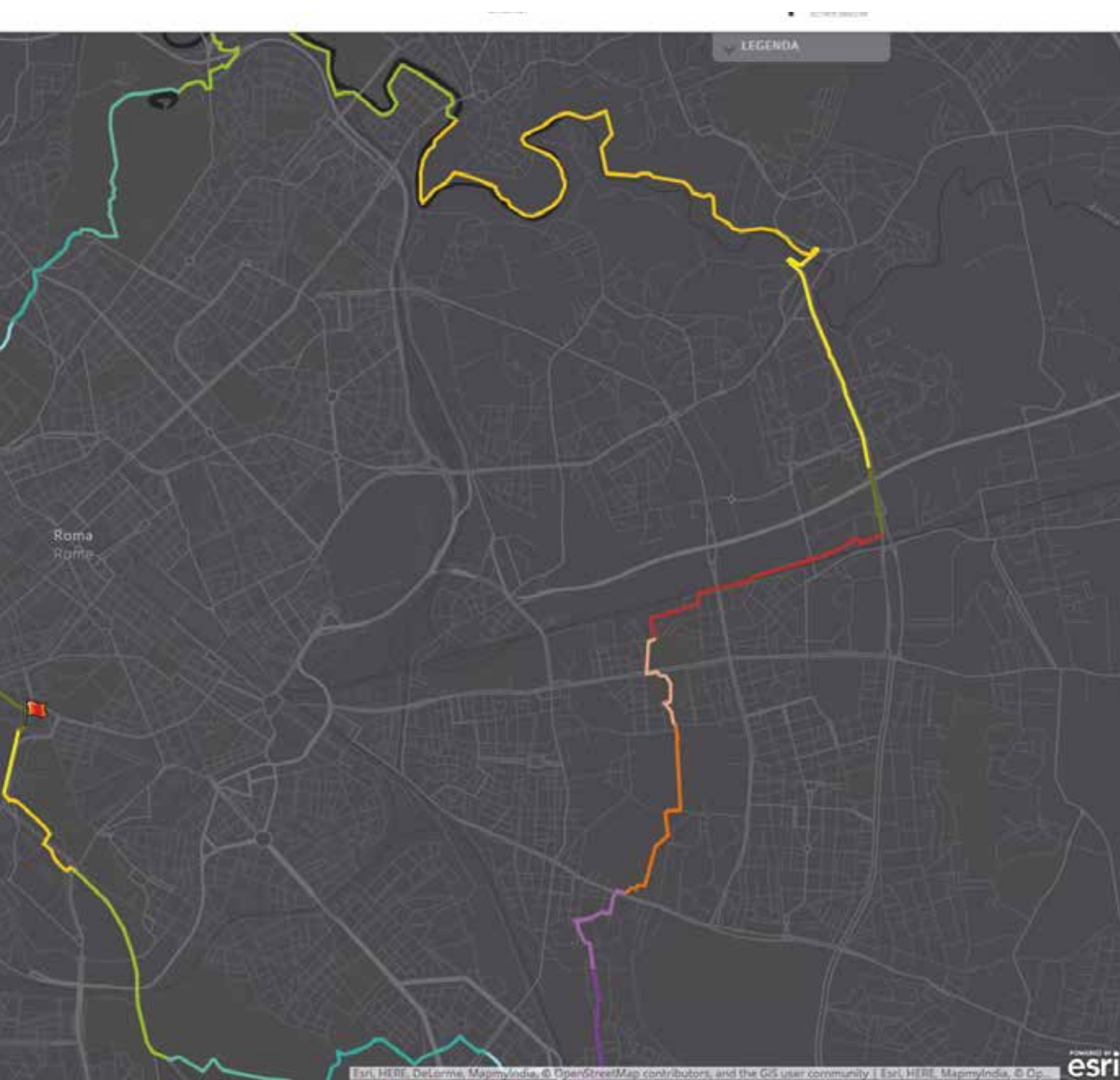


Che cosa ci dice quindi la nostra esperienza?

Soprattutto che una rete di percorsi pedonali urbani non può essere formata soltanto da ville e parchi con i loro percorsi, da aree pedonalizzate e da piste ciclo-pedonali. Ben vengano questi elementi, ovviamente, ma senza dimenticare che è in tutte le parti della città che il cammino pedonale deve essere reso possibile.

In questo modo la rete non è più finalizzata solo al turismo, al diporto e all'esercizio fisico del fine settimana, ma costituisce una reale e competitiva modalità di spostamento, per accedere ai luoghi di pregio artistico e culturale, ma anche per raggiungere, per il lavoro e la vita quotidiana, i luoghi vicini.

Lavorare in questa direzione significa inserire sempre questa dimensione nella progettazione urbana, nonché progettare e realizzare i tanti interventi ad hoc, le tante "piccole" opere necessarie. Parliamo di marciapiedi, di attraversamenti protetti, di eliminazione degli ostacoli, di passaggi specifici per i pedoni, di percorsi alternativi, di segnalazioni adeguate, di riduzione dell'interazione con il traffico automobilistico, e quindi della pericolosità.



La città pedonale, una grande opera

Sappiamo bene di avanzare proposte ambiziose e di muoverci su un terreno molto difficile. Costruire nel tempo una città pedonale è opera complessa come e più della realizzazione di qualsiasi grande opera. Lo è, una grande opera. Molto diversa da quelle che siamo abituati a discutere negli ultimi anni.

Un'opera importante ma diffusa.

Un'opera comunque costosa ma suddivisa in una moltitudine di piccoli e medi interventi.

Un'opera che non genera cementificazione, anzi, ma che dà impulso all'attività edilizia, senza nuove invadenti costruzioni ma basandosi su tutela e riadattamento.

Un'opera che non si realizza con "mega-appalti", inevitabilmente legati a "mega-consorzi", ma che implica tanti lavori per imprese medie e piccole, più facilmente gestibili per minore impatto e durata.

Un'opera che non parte da un unico progetto di uno studio prestigioso, ma che necessita fin dalla progettazione della partecipazione dei cittadini e dell'apporto di competenze diffuse e interdisciplinari.

Che cosa si muove in questa direzione

Molto, ma in maniera spesso poco nota, quasi sotterranea, frammentata, divisa. Tanti comitati e associazioni conoscono i loro territori e avanzano proposte che vanno spesso in questa direzione. Da soli, quasi sempre.

Abbiamo però anche incontrato iniziative più ambiziose e lungimiranti. Tra queste, ad esempio:

- Il progetto del Grande Raccordo Anulare delle Bici – GRAB, con le sue estensioni e i suoi raccordi verso altre aree, GRAB+. <http://velolove.it/grab/>
- Il progetto Parcel, "Percorsi Archeologici Religiosi del Celio", aperto dopo il 2015, anche a soggetti laici e istituzionali, per la valorizzazione degli itinerari gregoriani e benedettini dal Celio verso la Britannia, con attenzione specifica alla parte urbana e alla sua interazione con il cammino. www.parcel.it
- Il progetto del Parco Lineare delle Mura Aureliane – PUMA – una delle prospettive incompiute già contenute nell'attuale Piano Regolatore Generale, ripreso da recenti lavori del compianto amico Arch. Brunello Berardi. <http://muralatine.blogspot.it/>

Comitato Mura Latine

Un'altra esperienza di grande interesse è stata la partecipazione al gruppo sulla mobilità pedonale a Roma riunitosi alcune volte presso l'Inarch, orientato dal prof. Rosario Pavia e sospinto dalla passione dall'architetto Valentina Piscitelli. Un gruppo che ha riunito personalità e associazioni di origine e storia diversa, per collaborare nell'elaborazione. È proprio da questa esperienza che nasce la considerazione con cui voglio concludere questo intervento.

Abbiamo detto della necessità di intraprendere un percorso di costruzione della "città pedonale", fatto di molteplici interventi, frutto di una pluralità di attori tra cui, oltre alle istituzioni e ai professionisti, hanno un ruolo chiave i cittadini, le loro associazioni, i loro comitati. La proposizione di questi soggetti è già oggi ricca e articolata e si concretizza in tante proposte che spesso arrivano ai Municipi, a Roma Capitale, a tutti i soggetti istituzionali proposti. È un fenomeno validissimo e utilissimo. Inevitabilmente però queste proposte, frutto diretto dei bisogni e della passione dei cittadini, hanno delle carenze, sia sotto il profilo della generalità che su quello tecnico. Faccio quindi una richiesta ad alcuni degli organizzatori di questa bellissima "Biennale Spazio Pubblico 2017". All'Istituto Nazionale di Urbanistica, all'Istituto Nazionale di Architettura, all'Ordine degli Architetti, alle Università. Si tratta di organizzazione di diversa natura ma tutte contraddistinte sia dalla massima competenza in materia, sia dalla dovuta "terzietà" rispetto alle concrete scelte politiche e di mercato.

L'ulteriore contributo che possono dare è quello di costruire un polo capace di sostenere la proposizione d'interventi, sia attraverso l'aiuto alla creazione di una rete per la diffusione della conoscenza di problemi e proposte, sia attraverso un'attenzione alla proposizione che costituisca una sorta di "controllo di qualità", evidenziando i possibili limiti e incongruenze e aiutando a superarli.

Nessuna sponsorizzazione e nessuna bocciatura, quindi, solo attenzione e dialogo per far crescere partecipazione e progettazione partecipata.

Camminando, si scrive lo *storytelling* del nuovo Molise

di Antonio Ruggieri

Direttore responsabile del mensile culturale "il Bene Comune"

Una regione in mezzo al guado

Il Molise, una minuscola regione minacciata su fronti differenti, con 300 mila abitanti che popolano 136 comuni, ottima parte dei quali fatica ad arrivare ai mille residenti, si trova in mezzo al guado di acque impetuose e perniciosissime.

Il traino lungo della sua modernizzazione, basata sulle risorse ingenti provenienti dai Governi centrali, è ormai un ricordo del passato.

Da Roma, invece che risorse di sostegno allo sviluppo com'era un tempo, arrivano richieste perentorie di razionalizzazione della spesa e di drastico taglio dei servizi, con la conseguenza di lasciare sguarnito e non presidiato un territorio che degrada verso l'abbandono.

La crisi del Regionalismo, tema centrale del dibattito sulla Riforma istituzionale che procede malamente, oltretutto, si muove in un'ottica multiregionale che tende ad accorpate le regioni più piccole, mettendo a repentaglio non solo l'autonomia istituzionale del minuscolo Molise, ma addirittura la sua coesione territoriale con un conseguente incrinamento della sua identità culturale.

Per fronteggiare quest'orizzonte fosco e pernicioso, la comunità molisana ha un'unica possibilità: quella di diventare una "comunità competente" in grado di progettare il suo futuro agendo localmente ma pensando globalmente, com'è indispensabile fare nel tempo complesso che stiamo vivendo.

Passaggio fondamentale di questo processo dialettico, dall'esito per niente scontato, è che i molisani si mettano in condizione, quando prima, di strutturare uno storytelling radicato nelle vocazioni maggiormente conclamate: quelle territoriali, ma anche (forse soprattutto) quelle antropologiche, e che sappiano raccontarlo con una lingua originaria e nello stesso tempo colta e contemporanea.

Itinerario, strumento ed organo di questo progetto indispensabile e strategico può essere il cammino, come dimostra in maniera incontrovertibile l'esperienza maturata negli anni dall'associazione "la Terra" di Duronia, che organizza il "cammina, Molise!".

Il racconto indispensabile

Camminare è un atto semplice e strategico; è una dichiarazione culturale e in qualche modo politica, che ci riconcilia col pianeta che abitiamo dandoci contezza precisa, fisiologica, della precarietà e della grandezza della nostra condizione; della fatica che si deve compiere per arrivare e della gioia rassicurante che si prova all'arrivo.

Camminare è un altro modo di conoscere: originario, olfattivo, scenaristico e tattile; bestiale e colto nello stesso tempo, che utilizza la lentezza - la pausa - per riflettere e prendere fiato, adoperando sagacemente ogni risorsa disponibile.



È questo il patrimonio laborioso e civilissimo che “cammina, Molise!”, ormai da oltre vent’anni, investe per ridare futuro e prospettiva ai paesi molisani dell’entroterra, quelli più piccoli, falcidiati dall’emigrazione e dall’abbandono.

Il Molise, con i suoi 300.000 abitanti, è come se fosse un’unica città, adagiata su un territorio poco antropizzato e dal tenore ambientale ancora salvaguardato; i suoi 136 minuscoli comuni potrebbero essere quartieri differenti di questa città diffusa, dalla fisionomia radicata sul territorio, ma, nello stesso tempo, ancora tutta da progettare per relazioni, infrastrutture e socio-economia.

“Cammina, Molise!” per quattro giorni in agosto, da oltre due decenni, utilizzando i tratturi e i sentieri di media collina percorribili, porta centinaia di persone provenienti da fuori regione a visitare i paesi molisani e le testimonianze minori storiche e artistiche che custodiscono; le porta a conoscere la città-regione, introducendole anche nel rione più malagevole e periferico.

È una maniera quanto mai efficace ed evocativa per costruire lo *storytelling* di una regione che ne è sprovvista.

Con l’ausilio di esperti che condividono la gioia e la fatica del cammino, la comunità dei marciatori viene condotta alla conoscenza del patrimonio storico e naturalistico che attraversa, trasformando il cammino in un’esperienza di consapevolezza approfondita e di rara suggestione.

È per questo, per il grado di penetrazione e di partecipazione al racconto (allo *storytelling*), che “cammina, Molise!”, negli anni, è riuscito a fidelizzare chi vi partecipa, per quanto lontana e straniata sia la sua residenza abituale.

Si tratta di una faticosa e sagace operazione di marketing territoriale che, nel concetto di accoglienza mette insieme la cultura materiale con quella intangibile.

Quest’esperienza non sarebbe stata possibile senza l’aiuto dei sindaci, che per le piccole e stremate comunità molisane sono i fondamentali agenti di sviluppo.

Quando il corteo di “cammina, Molise!” arriva in un paese, viene accolto dall’intera comunità che lavora intensamente per presentarsi nella sua veste migliore.

Gli ospiti sono rifocillati con i cibi della tradizione locale e vengono accompagnati nel centro storico per visite guidate quasi sempre improvvisate, e forse anche per questo così efficaci e toccanti.

Referente indispensabile di questa vera e propria mobilitazione comunitaria che accompagna il percorso e ne rappresenta in qualche modo l’anima e l’impalcatura, è la rete delle pro-loco, che raccoglie e amministra i saperi, le disponibilità e le intenzioni delle migliori energie superstiti delle comunità molisane.

I tratturi fra passato e futuro

Dei tratturi, le antiche vie della transumanza che nel mondo agro-pastorale consentivano ai pastori e alle loro greggi di trasferirsi dai pascoli montani dell’Abruzzo e del Molise a quelli temperati e pianeggianti della Puglia, il territorio molisano detiene il tracciato meglio conservato e riconoscibile rispetto a quello delle due regioni contermini.

Il tratturo, per il Molise post-industriale che annuncia sommessamente la sua fisionomia, costituisce un “*unicum*” di eccezionale evocatività, sul quale è possibile impalcare una efficace proposta turistica, rivolta al target in crescita esponenziale dei “visitatori consapevoli” che organizzano le loro vacanze a piedi.

“Cammina, Molise!” però, rispetto ad altri cammini che s’organizzano in altri luoghi della penisola e all’estero, per ragionata accumulazione, ha maturato una serie di particolarità che ne caratterizzano la formula.

È un cammino estroverso.

Se quelli religiosi o naturalistici si muovono in un ambito intimo e spirituale, di ricerca interna, "cammina, Molise!" è platealmente disposto alla relazione fra i compagni d'itinerario, con le comunità che s'incontrano camminando, e alla conoscenza approfondita dei costumi e delle usanze dei luoghi che si attraversano.

È laico, perché a fondamento tacitamente acquisito del suo statuto non scritto, pone una sensibilità civile e ambientalista codificata in dettaglio nella nostra Carta Costituzionale; è conviviale perché è stato concepito e si è alimentato nell'ambito di una dimensione comunitaria inclusiva, capace con discrezione di mettere a proprio agio anche il marciatore al suo primo cammino, qualunque lingua parli e comunque la pensi.

Da tempo e per sua natura, "cammina, Molise!" ha superato i confini regionali.

Da tutt'Italia ma anche dall'estero, ogni anno arrivano per camminare sui tratturi e sui sentieri di collina molisani, centinaia di persone che vivono un'esperienza esistenziale di rarissima intensità.

Chi cammina porta avanti, che lo sappia oppure no, un messaggio anarchico di libertà, originario e civilissimo, di garbata radicalità. Niente di urlato e di eclatante. In modo discreto si dice e si dimostra che c'è un'alternativa semplice e feconda all'atrofia deprimente del nostro tempo.

Quando si cammina si dà la giusta cadenza ai pensieri e la mente segue il ritmo del passo: un sistema binario primordiale destra-sinistra, destra sinistra, ipnotico e reiterativo, che allude a un'altra grammatica possibile per ripensare alla vita di ognuno di noi e alle sorti del martoriato pianeta nel quale viviamo.

È questa la prospettiva strategica e comunitaria attraverso la quale "cammina, Molise!" costruisce anno dopo anno, ma anche passo dopo anno, lo storytelling coinvolgente del Molise degli anni venturi.



Per una rete di cammini che unisce e integra

di Enrico Deodati

Ingegnere aeronautico impegnato nel volontariato internazionale

Abbiamo capito come l'esperienza del cammino possa essere considerata, nella sua naturalezza e semplicità, un prezioso contributo per la nostra salute fisica e mentale, una crescita culturale ed umana, legata agli incontri che si fanno "in cammino", una valorizzazione del territorio ed una modalità turistica lontana dal "logorio della vita moderna". Un turismo nuovo non invasivo ma partecipativo della natura; natura che, camminando, attraversiamo osservandola e ricevendo in cambio sensazioni ed emozioni.

Potremmo dire che il cammino, ed i cammini, stanno diventando la cifra di un turismo diverso, consapevole, un turismo che, se non ci piace il termine "decrescita felice", potremmo considerare come il segno della possibilità di una "crescita serena". Corrispondentemente alla diffusione di questo nuovo modello di turismo, cresce l'offerta con una varietà di possibilità tali, ormai, da poter individuare un cammino, un percorso, una via, un po' in tutte le Regioni d'Italia.

Ecco! Un'iniziativa come quella di oggi che verte sui cammini ha tutte le possibilità, a mio avviso, per avere un'ambizione: quella di poter considerare i vari interventi che abbiamo ascoltato finora e quelli che ascolteremo, come se fossero i fotogrammi di un film di cui possiamo immaginare la proiezione in avanti. L'ambizione di questa giornata potrebbe essere quella di proporre, di elaborare una proposta per, la creazione, la formalizzazione di una rete di cammini a livello nazionale. Il Gran Cammino d'Italia o La Gran Via o Il Cammino del Sole, pensando all'Autostrada del Sole, che fu un'importante momento non solo di sviluppo della nostra società, ma anche di avvicinamento tra comunità, pur se prevalentemente delle città.

Allo stesso modo, questa rete di cammini, questo Gran Cammino d'Italia, può essere uno strumento per creare una via di collegamento tra i territori rurali del nostro Paese, ma può essere anche uno strumento per lo sviluppo dei territori rurali del nostro Paese in chiave turistico-culturale, all'interno di un sistema di "camminamenti" istituzionalizzati, un po' come è stato fatto nella Regione Lazio. Insieme alla rete di strade e autostrade che ci consentono spostamenti rapidi, normalmente con l'ausilio di mezzi, possiamo e dobbiamo immaginare una rete di cammini nella quale spostarsi in modo naturale, lentamente, per godere di cose che non potremmo vedere dalle strade o dalle autostrade e per esercitare un'umanità conviviale e inclusiva.

Globalizzare la bellezza

Questo mi consente di passare alla seconda idea. Perché i cammini sono un tramite, sono l'infrastruttura di collegamento: da una parte ad un'altra, da un luogo ad un altro. Alle estremità di una via, di un cammino, o di parte di esso, ci sono sempre due luoghi. Ed i cammini dei nostri territori uniscono i paesi dei nostri territori, le comunità locali dei nostri territori. Questo è vero dovunque in Italia, ma è ancora più vero, o se volete, ancora più evidente, lungo la dorsale appenninica e nella sua prossimità, nelle aree alpine e nelle aree interne delle isole maggiori: quelle che vengono chiamate le aree interne del nostro Paese, dove i cammini collegano borghi antichi, tutti

con una propria storia, tutti con una propria chiesa, tutti con una propria bellezza. I recenti eventi sismici hanno evidenziato l'estrema fragilità delle bellezze del nostro Paese.

Tutta la dorsale appenninica è sotto la "spada di Damocle" del terremoto ed è proprio la dorsale appenninica che racchiude molti gioielli, molti tesori della nostra cultura o, più semplicemente, un pezzo importante della storia di questo Paese, Paese di emigrati e di migranti, non dimentichiamolo.

Lo spopolamento dei borghi, legato agli eventi sismici ma anche e soprattutto a motivi economici, rappresenta sicuramente una perdita di radici, una perdita di storia, l'abbandono di questo patrimonio.

Guardando in prospettiva, la minaccia del terremoto, nella sua imprevedibilità e certezza, paventa invece la possibilità della distruzione traumatica di questo patrimonio: le chiese di Amatrice, la stessa cattedrale di San Benedetto e, più in generale, il patrimonio architettonico minore, dei Paesi e delle comunità di questa vastissima area, distrutto dal terremoto, è lì a dimostrarlo.

La ristrutturazione e la messa in sicurezza di tutto questo patrimonio (dai paesi, alle chiese ed alle opere umane che qui si trovano) richiederebbe miliardi di euro: somma che potrebbe rendersi disponibile, ammesso che vi sia la lungimiranza politica, nell'arco di qualche decennio. Si tratterebbe, se ci fosse solo lo sforzo pubblico, di un'opera praticamente impossibile.

Bisogna allora far ricorso al privato, nel mondo. Bisogna far ricorso al privato nel mondo, bisogna cioè globalizzare la bellezza: lanciare una grossa campagna nazionale, che può partire da progetti pilota, per favorire il gemellaggio tra i nostri borghi, le comunità dell'Appennino (se non tutti, almeno quelli che si ritengono di maggior "caratura" culturale) con un privato o con un'azienda privata stranieri, ma anche con italiani residenti all'estero, che si facciano carico di ristrutturare e mettere in sicurezza il paese gemellato, associando il loro nome al borgo stesso. I costi della ristrutturazione e della messa in sicurezza possono essere determinati a priori, mediante la concorrenza delle Università, del Mibact ma anche delle comunità locali e dei tecnici necessari alla "valorizzazione" di ogni progetto, che si può pensare anche suddiviso in moduli: si potrebbe pensare di mettere in sicurezza una chiesa, un convento, un castello, un quartiere, le mura di cinta di un borgo, un intero centro storico. Lanciare una grande campagna di gemellaggio, in una nuova e moderna forma di mecenatismo, globalizzato, per un patrimonio che è un "*unicum*", non ha uguali nel mondo, e che vogliamo, e non possiamo non cercare di, salvaguardare come patrimonio dell'umanità: ai borghi la possibilità di sopravvivere alle catastrofi, al mecenate la possibilità di legare il suo nome ad una comunità, all'umanità la possibilità di conservare i suoi tesori.

Cura del territorio, integrazione dei migranti ed economia reale

E dopo aver parlato dei cammini, come elementi di congiunzione, di unione, tra luoghi, veniamo al territorio, ai territori, che circondano i borghi e che i cammini attraversano come nervature.

Lo spopolamento dei borghi, come dicevamo, implica l'abbandono dei territori che li circondano.

Sulla necessità della salvaguardia del territorio si sono dette molte cose ed è sicuramente considerata un valore, ma non c'è dubbio che la prima salvaguardia del territorio deriva dalla cura del territorio stesso, cura che si può ottenere, ad esempio, mediante la destinazione dei territori ad usi finalizzati alla produzione agroali-



mentare. Su questo ci sono anche delle iniziative istituzionali, quali le Banche della Terra, con agevolazioni per l'intrapresa di attività nel settore agroalimentare. In Italia abbiamo centinaia di migliaia di ettari di terra che possono essere riconvertiti all'agroalimentare. E questo è un aspetto.

Un altro valore, è un nostro asset indiscusso, è il Made in Italy, specie quello agroalimentare, che con la globalizzazione ha avuto nuove opportunità, e continua ad avere opportunità di diffusione enorme con numeri di crescita ragguardevoli: questo significa che c'è spazio non soltanto per le produzioni industriali ma anche per le produzioni di nicchia. Diciamo che c'è spazio per tutto ciò che, nell'agroalimentare, è Made in Italy. Peraltro, mentre prima la produzione era soggetta alle leggi della grossa distribuzione, e per molti versi lo è ancora, con prezzi irrisori pagati al produttore e prezzi più alti pagati dal consumatore, l'introduzione delle nuove tecnologie ha anche drasticamente ridotto il problema della distribuzione: un sito internet, un po' di pubblicità virtuale, uno spedizioniere e mandiamo qualsiasi cosa ovunque. Certo! Bisogna creare un sistema e fare sistema. Questo, senza tener conto dell'aumento crescente della domanda di maggior sicurezza alimentare, della crescente richiesta di prodotti genuini che potrebbe, anch'essa, favorire lo sviluppo di piccole produzioni, mediante l'ideazione di forme di fiscalità vantaggiosa per la produzione e la distribuzione "in loco", i famosi "km 0", dei prodotti agroalimentari: sarebbe un vantaggio per il produttore, che guadagnerebbe di più, e sarebbe un vantaggio per il consumatore, che spenderebbe di meno.

Un altro valore, a mio avviso imprescindibile e a cui ho dedicato parte della mia vita, è quello della solidarietà, solidarietà cui l'Italia non può e non deve sottrarsi ma anche solidarietà che però non può esaurirsi nell'accoglienza. La solidarietà non può esaurirsi nell'accoglienza. Non possiamo pensare di riuscire a farci carico delle centinaia di migliaia di persone che nei prossimi anni raggiungeranno il nostro Paese in cerca di una vita migliore o, molto più spesso, semplicemente in cerca di una

vita. Non ci riusciremmo né economicamente, né politicamente. Occorre creare le condizioni perché i migranti possano inserirsi, possano integrarsi nel tessuto sociale ed economico per due motivi:

- soltanto nell'integrazione potranno trovare una vita, rifarsi o farsi una vita nuova,
- soltanto entrando nel tessuto economico del Paese potranno non essere più considerati un "peso" e cioè "a carico" degli italiani ma accettati come parte "integrante", appunto, della comunità, tagliando così le gambe ad ogni forma di xenofobia.

Abbiamo quindi:

- lo spopolamento dei borghi,
- l'abbandono dei territori,
- l'opportunità, oggettiva, dell'aumento della domanda dell'agroalimentare, a livello locale e globale,
- un'umanità in cerca di dignità.

L'idea, che cerca di mettere insieme tutte queste considerazioni, pur trattate sinteticamente, è quella della favorire la costituzione di nuove cooperative agricole, o l'allargamento di quelle esistenti, cui assegnare la terra, che diano lavoro ai giovani italiani (se lo vogliono, perché la possibilità c'è già mediante la Banca delle Terre) ma anche ai migranti, offrendo loro un'opportunità di inserimento che non sia il lavoro nero o il caporalato, pagandoli come braccianti e consentendo loro di contribuire al PIL del nostro Paese, nonché di aiutare le loro famiglie nei Paesi di provenienza o stabilirsi per un periodo più o meno lungo in Italia. Terra in cambio di lavoro e integrazione.

Questa idea diventa anche uno strumento di contrasto allo spopolamento: i borghi spopolati possono ridiventare le case di un'umanità nuova, possono essere "ristrutturati" da una cittadinanza "attiva" non costituita solo da migranti ma anche da italiani che ritrovano nei borghi la ragione di una vita diversa da quella nelle città e che possono aiutare a ricreare un tessuto economico e sociale legato alla terra.

Esistono già esperienze di ciò: occorre sistematizzarle!

Si potrebbe dar luogo ad una nuova era di antropizzazione non invasiva che valorizzerebbe il territorio stabilendo un "continuum" dal borgo ai campi coltivati, i nuovi giardini, e poi di nuovo al borgo rendendo la nostra terra ancora più bella e attrattiva, nel suo profondo rispetto.

Il territorio che diventa un giardino, il borgo rifiorito ed il cammino con la bellezza dentro di sé e la bellezza intorno a sé.

Feuerbach diceva che l'uomo è ciò che mangia, in realtà noi non siamo ciò che mangiamo, perché ciò che mangiamo dipende dalla terra da dove veniamo. Noi siamo il luogo in cui nasciamo, le civiltà sono legate ai luoghi in cui si sviluppano, e il ritorno a questi luoghi, il cammino in questi luoghi chiude il cerchio della nostra umanità, della nostra cultura e della bellezza di questo Paese.

Il progetto del Cammino Naturale dei Parchi

di Nicoletta Cutolo

Regione Lazio, Direzione Ambiente e Sistemi naturali

Il camminare nei lunghi percorsi, lontani dalle strade principali, così come l'escursionismo in generale, sono risorse importanti per lo sviluppo locale. Si tratta di pratiche sportive ma soprattutto approcci culturali, per alcuni anche spirituali, all'ambiente naturale e al paesaggio rurale, molto diffusi, soprattutto fra le popolazione dei Paesi nord-europei, tanto da essere considerate una tipologia turistica a sé stante, in grado di generare importanti ricadute economiche a livello locale.

La Regione Lazio è impegnata nella promozione dei cammini che l'attraversano, che spesso ricalcano il dedalo di quelli storici; ma non basta, favorisce anche la realizzazione di nuovi percorsi. Talvolta si attraversano aree poco conosciute, marginali, lontane dai flussi prevalenti, ma comunque sempre affascinanti. Sono i territori dei Parchi e delle Riserve della Regione. Il sistema delle Aree protette che molto spesso comprende le parti più belle del Lazio.

Fra le tante iniziative proposte, c'è un cammino che unisce le diverse Aree protette che si susseguono nel percorso tra L'Aquila e Roma. Un viaggio - da fare a piedi - non solo per esperti escursionisti, ma per tutti coloro che, contemplando questi luoghi, vogliono sostenere ed essere protagonisti di un turismo lento.

Si attraversano anche le aree colpite dai recenti terremoti del Centro Italia: un'occasione per esprimere con la presenza fisica i vincoli di solidarietà che ci accomunano. Le suggestioni dei luoghi infatti, derivano soprattutto dalle azioni e dalle storie degli uomini.

Il progetto, nato alla fine del 2015, ha tra i suoi principali obiettivi quello di portare i turisti, escursionisti e camminatori, ad esplorare l'Appennino Centrale partendo da L'Aquila e arrivando a Roma o viceversa, attraverso un percorso piuttosto articolato che si pone in una posizione intermedia tra i Cammini, che spesso non hanno grandi dislivelli, e le Alte Vie, protese soprattutto a raggiungere le cime.

REGIONE LAZIO
Lazio
2016-2020
DIREZIONE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

PARCHILAZIO
PORTALE DELLE AREE PROTETTE DEL LAZIO

ParchiLazio.it Menu Principale

Seleziona lingua

Area Naturale
Cammino Naturale dei Parchi

Area protetta Natura Itinerari Prodotti tipici Notizie Foto e Video

Parco del ... Visualizza mappa più grande

Parco del ...

Google - Dati mappa - Termini e condizioni di uso

L'Area Protetta

"Ogni grande viaggio, inizia con un piccolo passo" 430km di storia, natura e relax.

Il **Cammino Naturale dei Parchi** nasce nel 2016, in parallelo alla proclamazione da parte del Ministero dei Beni Culturali dell'Anno Nazionale dei Cammini e contemporaneamente al Giubileo Straordinario della Misericordia, con l'obiettivo di creare un percorso diverso da quello a cui si è abituati.

25 tappe, 4 settimane, 7 aree protette, 430 km che si snodano dai suggestivi resti dell'Urbe fino alla natura incontaminata dell'Appennino più profondo, un trekking da **Roma a L'Aquila** passando per diversi comuni, paesi, e borghi promuovendo la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale delle piccole realtà.

Si tratta di un cammino pensato non solo per escursionisti esperti, ma per chiunque voglia avventurarsi in un'esperienza benefica e rigeneratrice per anima e corpo, lontano dallo stress e dalla confusione della vita quotidiana, riscoprendo la parte più ancestrale di noi stessi a contatto con la natura e la storia.

Un cammino del tutto laico, che si rifà alla tradizione spagnola del trekking laici di lunga percorrenza, secondo cui chiunque può essere un gran camminatore.

Contatti
Email: info@camminonaturaledelparchi.it
Area protetta: Cammino Naturale dei Parchi
Ambito territoriale: Roma, Rieti
Tipo Area: Area Naturale

11:00 26°C
12:00 31°C
35°C

Carrografico

Per questo motivo il cammino-trekking dei Parchi, sviluppato su 26/27 tappe e 430 chilometri di tracciato, è suddivisibile in moduli settimanali, ma anche in singole tappe, che possono essere percorsi in modo indipendente; si richiede un impegno medio o medio-alto a seconda sia dei dislivelli da affrontare, sia delle lunghezze delle singole tappe. Dunque può essere affrontato da camminatori o escursionisti di diverso grado di abilità, non proponendo però mai tratti ad elevata difficoltà:

Prima Settimana di Cammino			
1)	ROMA (p.zza Porta Capena)	CASTEL GANDOLFO	22,9 Km
2)	CASTEL GANDOLFO	ROCCA PRIORA	23,5 Km
3)	ROCCA PRIORA	PALESTRINA	15,6 Km
4)	PALESTRINA	GUADAGNOLO	18,1 Km
5)	GUADAGNOLO	SUBIACO	24,6 Km
6)	SUBIACO	MONTE LIVATA	10,0 Km
Seconda Settimana di Cammino			
7)	LIVATA	CAMERATA NUOVA	16,7 Km
8)	CAMERATA NUOVA	CINETO ROMANO	12,3 Km
9)	CINETO ROMANO	ORVINIO	13,0 Km
10)	ORVINIO	CASTEL DI TORA	15,9 Km
11)	CASTEL DI TORA	MARCETELLI	14,2 Km
12)	MARCETELLI	SANTA LUCIA	18,6 Km
13)	SANTA LUCIA	CORVARO	17,8 Km
Terza Settimana di Cammino			
14)	CORVARO	CASTIGLIONE	15,5 Km
15)	CASTIGLIONE	RASCINO	13,5 Km
16)	RASCINO	ANTRODOCO	17,3 Km
17)	ANTRODOCO	RIFUGIO SEBASTIANI	14,8 Km
18)	RIFUGIO SEBASTIANI	POSTA	13,8 Km
19)	POSTA	CITTAREALE	19,7 Km
20)	CITTAREALE	ACCUMOLI	26,2 Km
Quarta Settimana di Cammino			
21)	ACCUMOLI	AMATRICE	15,0 Km
22)	AMATRICE	PRETA	15,7 Km
23)	PRETA	CAMPOTOSTO	8,7 Km
24)	CAMPOTOSTO	ORTOLANO	10,9 Km
25)	ORTOLANO	RIF. FIORETTI	8,3 Km
26)	RIF. FIORETTI	SAN PIETRO DELLO JENCA	12,7 Km
27)	S. PIETRO DELLO JENCA	L'AQUILA	15,0 Km
TOTALE CAMMINO			430,3 Km

Il tracciamento e la verifica del percorso ha unito il lavoro del personale sia delle diverse Aree protette attraversate sia delle sezioni CAI e di associazioni locali meno conosciute. Dopo i primi approcci tesi a meglio definire l'idea progettuale, i singoli gruppi di lavoro delle diverse sezioni CAI (Rascino, Antrodoco, Amatrice) e delle Aree protette interessate (Appia Antica, Castelli Romani, Monti Simbruini, Monti Lucretili, Monti Navegna e Cervia, Montagne della Duchessa, Gran Sasso-Monti della Laga), coordinati da un team di loro rappresentanti avente come riferimento il Parco Regionale dei Monti Simbruini, ente capofila e la Direzione Ambiente e Sistemi naturali della Regione Lazio, hanno avviato la fase di monitoraggio e raccolta dei dati lungo i tratti di sentiero di loro competenza. Proprio il recente terremoto ha rimandato il lavoro che già prima del sisma si prevedeva di realizzare.

Il lavoro è consistito nella verifica e tracciamento del percorso, lavoro ormai definitivo al 99% e nella ricerca e valutazione delle strutture ricettive necessarie ad assicurare la possibilità per i camminatori di ricevere vitto e alloggio secondo un livello di standard minimo accettabile. Anche questa parte del lavoro è conclusa per circa il 70% del tracciato e sconta proprio la mancanza di verifica delle aree soggette al sisma.

Altro capitolo molto importante, quello della comunicazione che ha cominciato a prendere forma a partire dalla metà dell'anno scorso ma ha già dato positivi riscontri registrandosi un certo interesse da parte di potenziali utenti, verificati sia tramite i social (profilo twitter, sito parchilazio.it e relativa newsletter, canali social dei singoli parchi) sia nelle presentazioni fatte nelle sedi tradizionali, come al BTO - Buy



Tourism Online di Firenze, evento di riferimento di settore, durante il quale è stato proiettato un video sul Cammino fatto direttamente dalla Direzione Ambiente e Sistemi naturali, proiettato anche in occasione della giornata di approfondimento sul Camminare organizzata alla Biennale Spazio Pubblico 2017 presso il dipartimento di Architettura dell'Università RomaTre.

Si è poi perfezionato il logo del cammino, realizzato in gruppo dai ragazzi del Servizio Civile coordinati dal Parco dei Monti Lucretili. Il logo accompagnerà il camminatore lungo il percorso sulla segnaletica ma anche presso le strutture turistiche che si vorranno associare al progetto, oltre che nel materiale promozionale dedicato, per esempio mappe, magliette, portachiavi, ecc.

Di pari passo ha preso avvio la campagna di animazione sui territori che sono attraversati dal percorso, andando a visitare le diverse attività ricettive e di ristoro presenti. Questi incontri hanno avuto la duplice funzione di permettere di compilare le schede dati e, contemporaneamente, di presentare il Cammino ai ristoratori/albergatori, al fine di spiegare loro il progetto e renderli partecipi.

Importante inoltre sottolineare come due falegnamerie, quella del Parco dei Simbruini, più grande ed organizzata e quella dei Castelli Romani, stiano realizzando l'intera segnaletica verticale CAI che si è iniziato a posare a maggio 2017, in concomitanza con un grande evento di partecipazione di alcuni gruppi Scout AGESCI di Roma che hanno contribuito attivamente, con la supervisione e il contributo determinante di personale e mezzi di lavoro del Parco Regionale dei Monti Simbruini.

Il prossimo passo sarà l'evento di presentazione pubblica del cammino, nel prossimo ottobre.